

CONCLUSIONI

Se ora a distanza di tanti anni guardo indietro e cerco di fare un bilancio del significato delle lotte e dell'impegno di quelli che come me si sono battuti per l'elevazione della condizione dei contadini poveri, sono, debbo dirlo con franchezza anche se con immodestia, molto soddisfatto.

A cominciare dall'istruzione, oggi i figli dei contadini sanno tutti leggere e molti di loro hanno frequentato l'università conseguendo una laurea, mentre prima solo pochi sapevano scrivere correttamente il loro nome.

Anche l'orario e le condizioni di lavoro sono diventati più umani. I braccianti agricoli che prima erano retribuiti mediamente con 6 quintali di frumento l'anno, oggi ne percepiscono, come equivalente della loro paga, circa 200.

Inoltre le barriere socio-culturali che impedivano i matrimoni fra giovani di ceti diversi sono adesso molto attenuate se non completamente assenti. Anche le case dei contadini sono diventate più vivibili, più grandi, più belle.

Non si vedono in piazza braccianti con i vestiti laceri e scadenti che prima li facevano distinguere a colpo d'occhio. Anche la classe operaia locale si è notevolmente innalzata e non sono pochi i figli di operai e di artigiani che ora sono diventati piccoli e medi industriali di valore come, a Grammichele, i Mantello, i Damigella o i Cucuzza.

La politica e i suoi protagonisti sono cambiati. Ai miei tempi, i leaders erano tutti di estrazione sociale medio-ricca

e con un'istruzione superiore; era difficilissimo per dei contadini fare attività politica. Adesso i politici sono, per la maggior parte, figli di contadini e non è più necessario avere alle spalle una famiglia ricca per aspirare a fare il sindaco o il consigliere comunale.

Tutto questo non è piovuto dal cielo, ma è stato diretta conseguenza delle lotte di partiti politici e sindacati che hanno voluto un sistema pluralista e democratico dove ognuno potesse, indipendentemente dalla sua estrazione sociale, essere messo in condizione di esplicare tutte le sue capacità.

Personalmente credo che la libertà sia ancora più importante del progresso economico e che la redistribuzione della ricchezza per cui ci battemmo negli anni Cinquanta fu una manifestazione di questa libertà.

Per quanto riguarda le lotte contadine a cui ebbi la fortuna di partecipare, debbo dire che sono orgoglioso che esse si svolsero senza che nessun contadino o bracciante ci rimettesse la vita, come purtroppo avvenne in altri luoghi, e che i risultati conseguiti furono, nel complesso, ottimi.

Ho già ricordato come durante lo *sciopero a rovescio*, i proprietari — le *vittime* — per la grandissima maggioranza, oltre a pagare il salario, offrivano anche il vino e non intrapresero nessuna azione giudiziaria contro i lavoratori. Ciò, credo, avvenne per diversi motivi: i braccianti durante lo «sciopero» lavoravano con più impegno e molto più a lungo del normale, e questo faceva sì che i proprietari capissero la loro estrema situazione di disagio e, in maggioranza, fossero sensibili; i braccianti si comportavano con educazione e rispetto nei fondi altrui.

Anche nella lotta per la ripartizione dei prodotti e per la riforma agraria abbiamo avuto degli ottimi risultati nonostante la forza dei proprietari e l'ostilità di molti organismi statali.

Determinante fu, a mio avviso, il fatto che in tutte le nostre manifestazioni ci astenemmo dall'usare la violenza: non usammo nessuna violenza fisica contro i proprietari, né contro le forze dell'ordine; non usammo bombe o armi da fuoco, né rompemmo vetrine o danneggiammo beni altrui. Anche quando ci fu fatta violenza e fummo provocati, avemmo la forza di non rispondere.

Dati i risultati positivi e la mancanza in noi di capacità culturali e strategiche, debbo supporre che fu soprattutto questa *cultura non violenta* la nostra forza maggiore; essa fu anche la conquista più significativa dei contadini poveri e dei braccianti e il dono più grande che la Provvidenza potesse darci.

Chiedo scusa a coloro che non hanno trovato il loro nome in questo libro. Il tempo è inesorabile con tutti e il ricordo, per quanti sforzi si facciano, si offusca, anche perché richiamare alla memoria i tanti volti di quanti parteciparono con me a quegli anni di lotta è impresa non facile.

Infine, ringrazio mia cognata Anna Maria, mio cugino Enzo Ilardi, i miei figli Franco e Michele, le mie nuore Rosina e Mariella e i miei nipoti Giovanni, Mariangela e Natalie, per i loro preziosi suggerimenti.

APPENDICI

PROPRIETÀ FONDIARIA - DATI ELETTORALI
DENUNCIATI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

I dati relativi all'evoluzione della proprietà fondiaria, tratti da A. Di Blasi, *La proprietà fondiaria nella Sicilia centro-orientale*, Catania 1968, sono stati elaborati da Raffaele Manduca.

TAB. 1 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A CALTAGIRONE.

	Proprietà fino a 0,5 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	323	1.205	+ 822	2.405	+ 1.200
% sul territorio	0,75	3,03	+ 2,28	6,25	+ 3,22
Numero proprietà	949	4.275	+ 3.326	10.499	+ 6.167
Numero intestatari	1.073	6.061	+ 4.988	16.573	+ 10.512
% n. proprietà	14,66	31,74	+ 17,08	43,12	+ 11,38
Estensione media	0,34	0,28	- 0,06	0,23	- 0,05

	Proprietà da 0,5 a 2 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	3.522	7.171	+ 3.649	10.808	+ 3.643
% sul territorio	8,17	18,06	+ 9,89	28,12	+ 10,06
Numero proprietà	3.219	6.760	+ 3.241	10.673	+ 3.913
Numero intestatari	3.602	9.887	+ 6.285	16.517	+ 6.630
% n. proprietà	49,75	50,19	+ 0,44	44,04	- 6,15
Estensione media	1,09	1,06	- 0,03	1,01	- 0,05

	Proprietà da 2 a 5 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	4.619	4.962	+ 343	6.647	+ 1.685
% sul territorio	10,72	12,49	+ 1,77	17,29	+ 4,8
Numero proprietà	1.505	1.655	+ 150	2.283	+ 628
Numero intestatari	1.688	2.707	+ 1.019	3.185	+ 478
% n. proprietà	23,26	12,28	- 10,98	9,42	- 2,66
Estensione media	3,06	2,99	- 0,07	2,91	- 0,08

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 1 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A CALTAGIRONE.

	Proprietà da 5 a 10 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	3.984	2.916	- 1.068	3.269	+ 353
% sul territorio	9,25	7,43	- 1,82	8,50	+ 1,07
Numero proprietà	515	455	- 33	491	+ 36
Numero intestatari	555	759	+ 204	767	+ 8
% n. proprietà	7,95	3,37	- 4,58	2,02	- 1,35
Estensione media	7,73	0,28	- 1,33	6,65	- 0,25

	Proprietà da 10 a 25 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	2.570	2.965	+ 395	3.241	+ 276
% sul territorio	5,96	7,36	+ 1,4	8,43	+ 1,07
Numero proprietà	196	198	+ 2	213	+ 15
Numero intestatari	213	355	+ 142	305	- 50
% n. proprietà	3,02	1,41	- 1,41	0,87	- 0,54
Estensione media	13,11	15,39	+ 2,28	15,21	- 0,18

	Proprietà da 25 a 50 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	1.556	1.955	+ 399	2.439	+ 484
% sul territorio	3,61	4,92	+ 1,31	6,34	+ 1,42
Numero proprietà	42	57	+ 15	69	+ 12
Numero intestatari	45	115	+ 70	104	- 11
% n. proprietà	0,64	0,42	- 0,22	0,28	- 0,14
Estensione media	37,04	34,29	- 2,75	35,34	+ 1,05

.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 1 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A CALTAGIRONE.

	Proprietà da 50 a 100 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	1.286	2.771	+ 1.485	2.769	- 2
% sul territorio	2,98	6,97	+ 3,99	7,20	+ 0,23
Numero proprietà	16	37	+ 21	37	—
Numero intestatari	19	68	+ 49	50	- 18
% n. proprietà	0,24	0,27	+ 0,03	0,15	- 0,12
Estensione media	80,37	74,89	- 5,48	74,83	- 0,06

	Proprietà da 100 a 200 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	1.526	1.899	+ 373	954	- 945
% sul territorio	3,54	4,78	+ 1,24	2,48	- 2,30
Numero proprietà	9	15	+ 6	8	- 7
Numero intestatari	9	27	+ 18	15	- 12
% n. proprietà	0,13	0,11	- 0,02	0,03	- 0,08
Estensione media	169,55	126,60	- 42,95	119,25	- 7,35

	Proprietà da 200 a 500 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	1.594	4.368	+ 2.744	1.954	- 2.414
% sul territorio	3,70	11	+ 7,30	5,08	- 5,92
Numero proprietà	5	15	+ 10	6	- 9
Numero intestatari	5	20	+ 15	6	- 14
% n. proprietà	0,07	0,11	+ 0,04	0,02	- 0,09
Estensione media	318,80	291,20	- 27,6	325,66	+ 34,26

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 1 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A CALTAGIRONE.

	Proprietà da 500 a 1000 ettari				
	C.B.	N.C.T.		1967	
	Valori	Valori	Variazioni	Valori	Variazioni
Superf. proprietà	3.770	2.233	-1.537	1.627	- 606
% sul territorio	8,75	5,62	- 3,13	4,23	- 1,30
Numero proprietà	6	4	- 2	2	- 2
Numero intestatari	6	5	- 1	3	- 2
% n. proprietà	0,09	0,02	- 0,07	—	- 0,02
Estensione media	628,33	558,25	- 70,08	813,50	+ 255,25

	Proprietà oltre 1000 ettari				
	C.B.	N.C.T.		1967	
	Valori	Valori	Variazioni	Valori	Variazioni
Superf. proprietà	18.312	7.298	-11.014	2.319	-4.979
% sul territorio	42,52	18,38	- 24,14	6,03	- 12,08
Numero proprietà	8	4	- 4	1	- 3
Numero intestatari	8	4	- 4	1	- 3
% n. proprietà	0,12	0,02	- 0,10	—	- 0,02
Estensione media	2.289	1.824,50	- 464,50	2.319	+ 494,50

	Totali		
	C.B.	N.C.T.	1967
Superf. proprietà	43.062	39.703	38.432
% sul territorio	100	100	100
Numero proprietà	6.470	13.475	24.332
Numero intestatari	7.223	20.008	37.526
% n. proprietà	100	100	100
Estensione media			

.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 2 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A GRAMMICHELE.

Proprietà fino a 0,5 ettari					
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	254	427	+ 173	579	+ 152
% sul territorio	8,72	14,28	+ 5,56	19,52	+ 5,24
Numero proprietà	961	2.010	+ 1.049	3.597	+ 1.587
Numero intestatari	998	2.732	+ 1.734	5.401	+ 2.669
% n. proprietà	48,02	60,76	+ 12,74	69,80	+ 9,04
Estensione media	0,26	0,21	- 0,05	0,16	- 0,05

Proprietà da 0,5 a 2 ettari					
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	736	967	+ 231	1.209	+ 242
% sul territorio	25,28	32,35	+ 7,07	40,77	+ 8,42
Numero proprietà	728	1.022	+ 294	1.295	+ 273
Numero intestatari	743	1.537	+ 794	1.925	+ 388
% n. proprietà	36,38	30,89	- 4,49	25,13	- 5,76
Estensione media	1,01	0,94	- 0,07	0,93	- 0,01

Proprietà da 2 a 5 ettari					
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	610	579	- 31	587	+ 8
% sul territorio	20,95	19,37	- 1,58	19,79	+ 0,42
Numero proprietà	203	192	- 11	198	+ 6
Numero intestatari	221	312	+ 91	306	- 6
% n. proprietà	10,14	5,80	- 4,34	3,84	- 1,96
Estensione media	3	3,01	+ 0,01	2,96	- 0,05

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

FAB. 2 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A GRAMMICHELE.

	Proprietà da 5 a 10 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	512	355	- 157	326	- 29
% sul territorio	17,58	11,87	- 5,71	10,99	- 0,88
Numero proprietà	74	52	- 22	47	- 5
Numero intestatari	81	100	+ 19	139	+ 39
% n. proprietà	3,69	1,57	- 2,12	0,91	- 0,66
Estensione media	6,91	6,82	- 0,09	6,93	+ 0,09

	Proprietà da 10 a 25 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	447	398	- 49	166	- 232
% sul territorio	15,35	13,31	- 2,04	5,59	- 7,72
Numero proprietà	29	26	- 3	13	- 13
Numero intestatari	32	51	+ 19	19	- 32
% n. proprietà	1,44	0,78	- 0,66	0,25	- 0,53
Estensione media	15,41	15,30	- 0,11	12,76	- 2,54

	Proprietà da 25 a 50 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	190	197	+ 7	98	- 99
% sul territorio	6,52	6,59	+ 0,07	3,30	- 3,29
Numero proprietà	5	5	-	3	- 2
Numero intestatari	6	5	- 1	3	- 2
% n. proprietà	0,24	0,15	- 0,09	0,05	- 0,10
Estensione media	38	39,40	+ 1,40	32,66	- 6,74

B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 2 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A GRAMMICHELE.

	Proprietà da 50 a 100 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	—	66	+ 66	—	— 66
% sul territorio	—	2,20	+ 2,20	—	— 2,20
Numero proprietà	—	1	+ 1	—	— 1
Numero intestatari	—	1	+ 1	—	— 1
% n. proprietà	—	0,03	+ 0,03	—	— 0,03
Estensione media	—	66	+ 66	—	— 66

	Proprietà da 100 a 200 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	162	—	— 162	—	—
% sul territorio	5,56	—	— 5,56	—	—
Numero proprietà	1	—	— 1	—	—
Numero intestatari	1	—	— 1	—	—
% n. proprietà	0,04	—	— 0,04	—	—
Estensione media	162	—	— 162	—	—

	Proprietà da 200 a 500 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	—	—	—	—	—
% sul territorio	—	—	—	—	—
Numero proprietà	—	—	—	—	—
Numero intestatari	—	—	—	—	—
% n. proprietà	—	—	—	—	—
Estensione media	—	—	—	—	—

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 2 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A GRAMMICHELE.

	Proprietà da 500 a 1000 ettari				
	C.B. Valori	Valori	N.C.T. Variazioni	Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	—	—	—	—	—
% sul territorio	—	—	—	—	—
Numero proprietà	—	—	—	—	—
Numero intestatari	—	—	—	—	—
% n. proprietà	—	—	—	—	—
Estensione media	—	—	—	—	—

	Proprietà oltre 1000 ettari				
	C.B. Valori	Valori	N.C.T. Variazioni	Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	—	—	—	—	—
% sul territorio	—	—	—	—	—
Numero proprietà	—	—	—	—	—
Numero intestatari	—	—	—	—	—
% n. proprietà	—	—	—	—	—
Estensione media	—	—	—	—	—

	Totali		
	C.B.	N.C.T.	1967
Superf. proprietà	2.911	2.989	2.965
% sul territorio	100	100	100
Numero proprietà	2.001	3.308	5.153
Numero intestatari	2.082	4.738	7.793
% n. proprietà	100	100	100
Estensione media	—	—	—

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 3 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A LICODIA EUBEA.

	Proprietà fino a 0,5 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	252	499	+ 247	820	+ 321
% sul territorio	2,05	4,04	+ 1,99	6,71	+ 2,67
Numero proprietà	1.081	1.969	+ 888	3.477	+ 1.508
Numero intestatari	1.263	3.021	+ 1.785	6.190	+ 3.169
% n. proprietà	38,78	39,16	+ 0,38	35,10	- 4
Estensione media	0,23	0,25	+ 0,02	0,23	- 0,02

	Proprietà da 0,5 a 2 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	1.122	2.334	+ 1.212	3.512	+ 1.178
% sul territorio	9,15	18,90	+ 9,75	28,77	+ 9,87
Numero proprietà	1.206	2.366	+ 1.160	5.551	+ 3.185
Numero intestatari	1.365	4.834	+ 3.469	5.592	+ 758
% n. proprietà	43,27	47,06	+ 3,79	56,04	+ 8,98
Estensione media	0,93	0,98	+ 0,05	0,63	- 0,35

	Proprietà da 2 a 5 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	955	1.496	+ 541	1.876	+ 380
% sul territorio	7,78	12,11	+ 4,33	15,36	+ 3,25
Numero proprietà	322	504	+ 182	621	+ 117
Numero intestatari	358	827	+ 469	1.057	+ 230
% n. proprietà	11,55	10,02	- 1,53	6,27	- 3,75
Estensione media	2,96	2,96	-	3,02	+ 0,06

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 3 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A LICODIA EUBEA.

	Proprietà da 5 a 10 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	493	784	+ 291	1.019	+ 253
% sul territorio	4,02	6,34	+ 2,32	8,34	+ 2
Numero proprietà	91	113	+ 22	159	+ 46
Numero intestatari	108	242	+ 134	250	+ 8
% n. proprietà	3,26	2,24	- 1,02	1,60	- 0,64
Estensione media	5,41	6,93	+ 1,52	6,40	- 0,53

	Proprietà da 10 a 25 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	538	588	+ 50	844	+ 256
% sul territorio	4,38	4,76	+ 0,38	6,91	+ 2,15
Numero proprietà	43	39	- 4	57	+ 18
Numero intestatari	71	78	+ 7	76	- 2
% n. proprietà	1,54	0,77	- 0,77	0,57	- 0,20
Estensione media	12,51	15,07	+ 2,56	14,80	- 0,27

	Proprietà da 25 a 50 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	580	527	- 53	590	+ 63
% sul territorio	4,73	4,26	- 0,47	4,83	+ 0,57
Numero proprietà	18	14	- 4	19	+ 5
Numero intestatari	19	16	- 3	29	+ 13
% n. proprietà	0,64	0,27	- 0,37	0,19	- 0,08
Estensione media	32,22	37,64	+ 5,42	31,05	- 6,59

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 3 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A LICODIA EUBEA.

	Proprietà da 50 a 100 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	807	653	-154	734	+ 81
% sul territorio	6,58	5,28	- 1,30	6,01	+ 0,73
Numero proprietà	11	9	- 2	10	+ 1
Numero intestatari	11	18	+ 7	33	+ 15
% n. proprietà	0,39	0,17	- 0,21	0,10	- 0,07
Estensione media	73,36	72,55	- 0,81	73,40	+ 0,85

	Proprietà da 100 a 200 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	606	885	+ 279	399	- 486
% sul territorio	4,94	7,16	+ 2,22	3,26	- 3,9
Numero proprietà	6	6	—	3	- 3
Numero intestatari	6	13	+ 7	6	- 7
% n. proprietà	0,21	0,11	- 0,10	0,03	- 0,08
Estensione media	101	147,50	+ 46,50	133	- 14,50

	Proprietà da 200 a 500 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	1.881	1.324	- 557	1.887	+ 563
% sul territorio	15,34	10,72	- 4,62	15,45	+ 4,73
Numero proprietà	4	3	- 1	6	+ 3
Numero intestatari	4	11	+ 7	31	+ 20
% n. proprietà	0,14	0,05	- 0,09	0,06	+ 0,01
Estensione media	470,25	441,33	- 28,92	315,50	-125,83

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 3 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A LICODIA EUBEA.

	Proprietà da 500 a 1000 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	2.019	2.071	+ 52	526	- 1.545
% sul territorio	16,46	16,77	+ 0,31	4,30	- 12,46
Numero proprietà	3	3	—	1	- 2
Numero intestatari	3	8	+ 5	2	- 6
% n. proprietà	0,10	0,05	- 0,05	0,01	- 0,04
Estensione media	673	690,33	+ 17,33	526	- 164,33

	Proprietà oltre 1000 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	3.009	1.187	- 1.822	—	- 1.187
% sul territorio	24,53	9,61	- 14,92	—	- 9,61
Numero proprietà	2	1	- 1	—	- 1
Numero intestatari	2	2	—	—	- 2
% n. proprietà	0,07	0,01	- 0,06	—	- 0,01
Estensione media	1.504,50	1.187	- 317,50	—	- 1.187

	Totali		
	C.B.	N.C.T.	1967
Superf. proprietà	12.262	12.348	12.207
% sul territorio	100	100	100
Numero proprietà	2.787	5.027	9.904
Numero intestatari	3.183	9.070	13.266
% n. proprietà	100	100	100
Estensione media	—	—	—

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 4 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A MINEO.

	Proprietà fino a 0,5 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	239	362	+ 123	781	+ 419
% sul territorio	1,05	1,51	+ 0,46	3,29	+ 1,78
Numero proprietà	822	1.507	+ 685	3.124	+ 1.617
Numero intestatari	862	2.153	+ 1.291	5.716	+ 3.563
% n. proprietà	29,78	23,02	- 5,76	29,53	+ 6,51
Estensione media	0,29	0,24	- 0,05	0,25	+ 0,01

	Proprietà da 0,5 a 2 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	1.227	4.103	+ 2.876	6.323	+ 2.220
% sul territorio	5,43	17,21	+ 11,78	26,67	+ 9,16
Numero proprietà	1.126	3.629	+ 2.450	5.313	+ 1.684
Numero intestatari	1.179	4.381	+ 3.202	7.916	+ 3.535
% n. proprietà	40,79	55,44	+ 14,65	50,22	- 5,22
Estensione media	1,08	1,13	+ 0,05	1,19	+ 0,06

	Proprietà da 2 a 5 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	1.026	2.806	+ 1.780	5.253	+ 2.447
% sul territorio	4,54	11,77	+ 7,23	22,16	+ 10,39
Numero proprietà	447	910	+ 463	1.502	+ 592
Numero intestatari	501	1.300	+ 799	1.595	+ 295
% n. proprietà	16,19	13,90	- 2,29	14,19	+ 0,29
Estensione media	2,29	3,08	+ 0,79	3,49	+ 0,41

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 4 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A MINEO.

	Proprietà da 5 a 10 ettari				
	C.B. Valori	Valori	N.C.T. Variazioni	Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	1.230	1.896	+ 668	3.430	+ 1.532
% sul territorio	5,44	7,96	+ 2,52	14,47	+ 6,51
Numero proprietà	175	277	+ 102	405	+ 128
Numero intestatari	205	401	+ 196	515	+ 114
% n. proprietà	6,34	4,23	- 2,11	3,82	- 0,41
Estensione media	7,02	6,85	- 0,17	8,46	+ 1,61

	Proprietà da 10 a 25 ettari				
	C.B. Valori	Valori	N.C.T. Variazioni	Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	1.602	2.233	+ 631	2.702	+ 469
% sul territorio	7,09	9,36	+ 2,27	11,39	+ 2,03
Numero proprietà	110	134	+ 24	150	+ 16
Numero intestatari	133	262	+ 129	173	- 89
% n. proprietà	3,98	2,04	- 1,94	1,41	- 0,63
Estensione media	14,56	16,66	+ 2,10	18,01	+ 1,35

	Proprietà da 25 a 50 ettari				
	C.B. Valori	Valori	N.C.T. Variazioni	Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	1.340	1.404	+ 104	1.666	+ 262
% sul territorio	5,93	5,89	- 0,04	7,02	+ 1,13
Numero proprietà	37	39	+ 2	59	+ 20
Numero intestatari	50	74	+ 24	95	+ 21
% n. proprietà	1,34	0,59	- 0,75	0,55	- 0,04
Estensione media	36,21	36	- 0,21	28,23	- 0,77

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 4 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A MINEO.

	Proprietà da 50 a 100 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	1.633	1.360	- 273	1.159	- 201
% sul territorio	7,23	5,70	- 1,53	4,88	- 0,82
Numero proprietà	23	21	- 2	16	- 5
Numero intestatari	36	39	+ 3	21	- 18
% n. proprietà	0,83	0,32	- 0,51	0,15	- 0,17
Estensione media	71	64,76	- 6,24	72,43	+ 7,66

	Proprietà da 100 a 200 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	1.305	1.589	+ 284	945	- 644
% sul territorio	5,77	6,66	+ 0,89	3,98	- 2,68
Numero proprietà	10	11	+ 1	8	- 3
Numero intestatari	13	16	+ 3	13	- 3
% n. proprietà	0,36	0,16	- 0,20	0,07	- 0,09
Estensione media	130,50	144,45	+ 13,95	118,12	- 26,33

	Proprietà da 200 a 500 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	1.957	3.661	+ 1.704	348	- 3.313
% sul territorio	8,66	15,35	+ 6,69	1,46	- 13,89
Numero proprietà	6	13	+ 7	1	- 12
Numero intestatari	6	96	+ 90	1	- 95
% n. proprietà	0,21	0,19	- 0,02	-	- 0,19
Estensione media	326,16	281,11	- 45,05	348	+ 66,89

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 4 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A MINEO.

	Proprietà da 500 a 1000 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori	N.C.T. Variazioni	1967 Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	1.561	2.345	+ 784	—	— 2.345
% sul territorio	6,91	9,83	+ 2,92	—	— 9,83
Numero proprietà	2	3	+ 1	—	— 3
Numero intestatari	2	3	+ 1	—	— 3
% n. proprietà	0,07	0,04	— 0,03	—	— 0,04
Estensione media	780,50	781,66	+ 1,16	—	— 781,66

	Proprietà oltre 1000 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori	N.C.T. Variazioni	1967 Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	9.461	2.075	— 7.386	1.095	— 980
% sul territorio	41,89	8,70	— 33,19	4,61	— 4,09
Numero proprietà	2	1	— 1	1	—
Numero intestatari	2	1	— 1	1	—
% n. proprietà	0,07	0,01	— 0,06	—	— 0,01
Estensione media	4.730,50	2.075	— 2.655,50	1.095	— 980

	Totali		
	C.B.	N.C.T.	1967
Superf. proprietà	22.581	23.836	23.702
% sul territorio	100	100	100
Numero proprietà	2.760	6.545	10.579
Numero intestatari	2.989	8.726	16.046
% n. proprietà	100	100	100
Estensione media	—	—	—

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 5 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A VIZZINI.

	Proprietà fino a 0,5 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	261	482	+ 221	678	+ 196
% sul territorio	2,10	3,91	+ 1,81	5,52	+ 1,61
Numero proprietà	988	2.400	+ 1.412	2.917	+ 517
Numero intestatari	1.019	2.973	+ 1.954	5.546	+ 2.573
% n. proprietà	41,23	36,44	- 4,79	42,50	+ 6,06
Estensione media	0,26	0,24	- 0,02	0,23	- 0,01

	Proprietà da 0,5 a 2 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	999	3.046	+ 2.047	3.262	+ 216
% sul territorio	8,06	24,75	+ 16,69	26,60	+ 1,85
Numero proprietà	976	2.161	+ 1.094	3.200	+ 1.039
Numero intestatari	1.067	4.224	+ 3.157	6 355	+ 2.131
% n. proprietà	40,73	53,85	+ 13,12	46,62	- 7,23
Estensione media	1,02	1,02	—	1,01	- 0,01

	Proprietà da 2 a 5 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		1967 Valori Variazioni	
Superf. proprietà	897	1.066	+ 169	1.388	+ 322
% sul territorio	7,23	8,66	+ 1,43	11,31	+ 2,65
Numero proprietà	247	334	+ 87	415	+ 81
Numero intestatari	354	491	+ 137	771	+ 280
% n. proprietà	10,30	6,07	- 4,23	6,48	+ 0,41
Estensione media	3,63	3,19	- 0,44	3,11	- 0,08

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 5 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A VIZZINI.

	Proprietà da 5 a 10 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	599	669	+ 70	1.066	+ 397
% sul territorio	4,83	5,43	+ 0,60	8,71	+ 3,28
Numero proprietà	84	88	+ 4	147	+ 54
Numero intestatari	93	144	+ 51	280	+ 136
% n. proprietà	3,50	1,60	- 1,90	2,14	+ 0,54
Estensione media	7,13	7,60	+ 0,47	7,27	- 0,33

	Proprietà da 10 a 25 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	680	959	+ 279	1.483	+ 524
% sul territorio	5,48	7,79	+ 2,31	12,09	+ 4,30
Numero proprietà	48	59	+ 11	92	+ 33
Numero intestatari	58	94	+ 36	151	+ 57
% n. proprietà	2	1,07	- 0,93	1,34	+ 0,27
Estensione media	14,16	16,25	+ 2,09	16,11	- 0,14

	Proprietà da 25 a 50 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	611	888	+ 277	1.182	+ 294
% sul territorio	4,93	7,21	+ 2,28	9,63	+ 2,42
Numero proprietà	18	25	+ 7	35	+ 10
Numero intestatari	18	38	+ 20	70	+ 32
% n. proprietà	0,75	0,45	- 0,30	0,50	+ 0,05
Estensione media	33,94	35,52	+ 1,58	33,77	- 1,75

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 5 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A VIZZINI.

	Proprietà da 50 a 100 ettari				
	C.B. Valori	Valori	N.C.T. Variazioni	Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	866	1.227	+ 361	1.256	+ 29
% sul territorio	6,98	9,15	+ 2,17	10,24	+ 1,09
Numero proprietà	11	15	+ 4	17	+ 2
Numero intestatari	11	29	+ 18	25	- 4
% n. proprietà	0,45	0,27	- 0,18	0,24	- 0,03
Estensione media	78,72	75,13	- 3,59	73,88	- 1,25

	Proprietà da 100 a 200 ettari				
	C.B. Valori	Valori	N.C.T. Variazioni	Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	1.834	545	- 1.289	961	+ 461
% sul territorio	14,79	4,42	- 10,37	7,83	+ 3,41
Numero proprietà	14	4	- 10	7	+ 3
Numero intestatari	14	13	- 1	14	+ 1
% n. proprietà	0,58	0,07	- 0,51	0,10	+ 0,03
Estensione media	131	136,25	+ 5,25	137,28	+ 1,03

	Proprietà da 200 a 500 ettari				
	C.B. Valori	Valori	N.C.T. Variazioni	Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	2.455	1.680	- 775	984	- 696
% sul territorio	19,81	13,65	- 6,16	8,02	- 5,63
Numero proprietà	8	6	- 2	3	- 3
Numero intestatari	9	16	+ 7	3	- 13
% n. proprietà	0,33	0,10	- 0,23	0,04	- 0,06
Estensione media	306,87	280	- 26,87	328	+ 48

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

TAB. 5 - DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA A VIZZINI.

	Proprietà da 500 a 1000 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	—	519	+ 519	—	— 519
% sul territorio	—	4,21	+ 4,21	—	— 4,21
Numero proprietà	—	1	+ 1	—	— 1
Numero intestatari	—	1	+ 1	—	— 1
% n. proprietà	—	0,01	+ 0,01	—	— 0,01
Estensione media	—	519	+ 519	—	— 519

	Proprietà oltre 1000 ettari				
	C.B. Valori	N.C.T. Valori Variazioni		Valori	1967 Variazioni
Superf. proprietà	3.190	1.324	— 1.866	—	— 1.324
% sul territorio	27,74	10,75	— 16,99	—	— 10,75
Numero proprietà	2	1	— 1	—	— 1
Numero intestatari	2	1	— 1	—	— 1
% n. proprietà	0,08	0,01	— 0,07	—	— 0,01
Estensione media	1.595	1.324	— 271	—	— 1.324

	Totali		
	C.B.	N.C.T.	1967
Superf. proprietà	12.392	12.305	12.263
% sul territorio	100	100	100
Numero proprietà	2.396	5.498	6.863
Numero intestatari	2.645	8.024	13.215
% n. proprietà	100	100	100
Estensione media	—	—	—

C.B. = Catasto borbonico; N.C.T. = Nuovo catasto terreni; 1967 = Situazione al 1967.

POPOLAZIONE ATTIVA

POPOLAZIONE ATTIVA NEL 1951	
Agricoltura, caccia, pesca	3.431
Industrie estrattive e manifatturiere	461
Costruzioni ed impianti	202
Energia elettrica, gas, acqua	2
Trasporti e comunicazioni	68
Commercio e servizi vari	388
Credito e assicurazioni	18
Pubblica amministrazione	143
Totale popolazione attiva	4.713
Popolazione non attiva	6.901
POPOLAZIONE ATTIVA NEL 1961	
Agricoltura, caccia, pesca,	2.906
Industrie estrattive e manifatturiere	372
Costruzioni ed impianti	422
Energia elettrica, gas e acqua	9
Trasporti e comunicazioni	103
Commercio e servizi vari	398
Credito e assicurazioni	18
Pubblica amministrazione	62
Totale popolazione attiva	4.290
Popolazione non attiva	7.976

Fonte: Archivio comunale di Grammichele (anagrafe).

DATI ELETTORALI

ELEZIONI COMUNALI				
	1946	1952	1956	1960
Elettori	8.867	8.885	9.197	9.673
Votanti	7.541	8.049	8.463	8.638
Voti validi	7.114	7.939	8.413	8.500
PCI				1.239
Blocco del popolo	1.157	1.453		
PSI				389
PSDI				203
DC	914	3.121	4.090	2.790
MSI				192
USCS				3.687
CIVICHE	5.043 ¹	3.365	4.323 ²	

¹ Spiga. ² S. Michele. Fonte: Archivio comunale di Grammichele (Ufficio elettorale).

DATI ELETTORALI

ELEZIONI REGIONALI					
	1947	1951	1955	1959	1963
Elettori	9.221	9.126	9.082	9.653	9.691
Votanti	7.824	7.504	7.948	8.606	7.590
Voti validi	7.474	7.296	7.840	8.481	7.451
PCI			1.620	1.538	2.304
Blocco del popolo	868	1.824			
PSI			492	248	353
PSDI-US-PISL	106	1.287	143	138	309
DC	773	2.669	3.106	2.898	3.709
MSI		949	389	75	79
USCS				3.410	457
USL	1.448				
PNM	144	445	299		
PDIUM-PMP			1.598		64
UQ-BDLQ-PLI	3.872		94	40	163
MIS	143			23	
Altri	120	122	99	111	13

Fonte: Archivio comunale di Grammichele (Ufficio elettorale).

DATI ELETTORALI

ELEZIONI POLITICHE - CAMERA				
	1946	1948	1953	1958
Elettori	8.893	9.256	8.933	9.850
Votanti	8.075	8.399	8.110	8.747
Voti validi	7.115	8.187	7.668	8.532
PCI	289		2.005	1.826
Blocco del popolo		799		
PSI	380		248	478
DC	3.668	6.539	2.734	4.361
PISL-US-PSDI	67	362	407	1.225
MSI		145	734	191
Monarchici		199	1.316	318
PRI	45	5	40	22
UQ-BDLQ-PLI	492		48	78
UDN	1.029			
BNL	133			
MNR	129			
Partito d'Azione	213			
ISS	37			
MIS	633			
Altri		138	136	20

Fonte: Archivio comunale di Grammichele (Ufficio elettorale).

DATI ELETTORALI

ELEZIONI POLITICHE - SENATO		1948	1953
Blocco del popolo	Fanales	683	1.493
U.S.	Gravina	358	
PMN	Majorana	311	
PRI	Rinaldi	23	
UMF	Galante	43	
DC	Caristia	5.774	1.840
PSI	Santagati		253
PSDI	Failla		2.222
MSI	G. Scuderi		328
ADN	Ga. Scuderi		18
PNM	Penna		673
PLI	Tomaselli		50

Fonte: Archivio comunale di Grammichele (Ufficio elettorale).

DENUNCIATI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA
PERCHÉ COINVOLTI IN LOTTE CONTADINE
NEGLI ANNI 1949-1952

NOME	RESIDENZA	ANNI
Accardi Salvatore	Licodia Eubea	21
Aliotta Michele	Grammichele	46
Altamore Sebastiano	Grammichele	21
Anfuso Gaetano	Grammichele	
Anfuso Giovanni fu Carmelo	Grammichele	35
Anfuso Giovanni	Grammichele	50
Anfuso Michele	Grammichele	19
Anfuso Michele	Grammichele	
Artimino Salvatore	Grammichele	28
Baglieri Biagio	Grammichele	36
Barone Rocco	Grammichele	16
Blasco Angelo	Grammichele	44
Blasco Giuseppe	Grammichele	17
Blasco Giuseppe	Grammichele	20
Blasco Raffaele	Grammichele	26
Branciforte Giuseppe	Grammichele	40
Bruina Michele	Grammichele	32
Busacca Andrea	Grammichele	33
Busacca Ignazio	Grammichele	17
Campanello Giovanni	Grammichele	
Campanello Giuseppe	Grammichele	22
Campanello Michele	Grammichele	34
Campanello Salvatore	Grammichele	45
Campo Giovanni	Grammichele	45

NOME	RESIDENZA	ANNI
Campo Matteo	Grammichele	20
Cannizzaro Michele	Grammichele	15
Cannizzaro Salvatore	Grammichele	30
Canzonieri Luigi di Santo	Grammichele	28
Capuana Giuseppe fu Domenico	Grammichele	
Carta Michele	Grammichele	38
Causarani Giovanni	Grammichele	31
Cognata Vito di Paolo	Grammichele	15
Cubisino Andrea	Grammichele	14
Cubisino Angelo fu Rosario	Grammichele	18
Cubisino Giovanni fu Gaetano	Grammichele	54
Cubisino Michele	Grammichele	25
Cubisino Michele	Grammichele	40
Cubisino Rosario	Grammichele	26
Cucuzza Angelo	Grammichele	44
Cucuzza Carmelo	Grammichele	17
Cucuzza Francesco	Grammichele	44
Cucuzza Luigi	Grammichele	24
Cuius Iuculano	Caltagirone	38
Cultrera Salvatore	Grammichele	
D'Angelo Michele di Giovanni	Grammichele	33
Di Blasi Luigi	Grammichele	20
Dicono Francesco	Grammichele	46
Dicono Giuseppe fu Angelo	Grammichele	45
Dicono Giuseppe	Grammichele	57
Dicono Salvatore	Grammichele	34
Digeronimo Francesco	Grammichele	38
Digeronimo Giuseppe	Grammichele	14
Digeronimo Giuseppe	Grammichele	50
Digeronimo Michele	Grammichele	30
Digeronimo Michele	Grammichele	43

NOME	RESIDENZA	ANNI
Digeronimo Salvatore	Grammichele	17
Di Natale Carmelo	Grammichele	14
Di Natale Salvatore	Grammichele	43
Distefano Francesco	Grammichele	26
Distefano Luigi	Grammichele	33
Fede Giuseppe di Vincenzo	Grammichele	
Ferraro Carmelo	Grammichele	
Fragapane Francesco	Grammichele	39
Fragapane Salvatore fu Giuseppe	Grammichele	
Gambino Michele	Grammichele	18
Gambino Rosario	Grammichele	40
Gambino Salvatore	Grammichele	17
Gambino Salvatore	Grammichele	46
Gandolfo Antonino	Grammichele	37
Gandolfo Francesco	Grammichele	17
Gandolfo Luigi	Grammichele	46
Gandolfo Raffaele	Grammichele	21
Garofalo Luigi	Grammichele	46
Gennaro Giuseppe	Grammichele	18
Giandinoto Giuseppe	Grammichele	15
Giandinoto Giuseppe	Grammichele	14
Giandinoto Luigi	Grammichele	22
Gianformaggio Giuseppe fu Natale	Grammichele	40
Giangrande Gaetano	Grammichele	16
Giaquinta Francesco	Grammichele	17
Giarrusso Ignazio	Grammichele	25
Granata Giuseppe	Grammichele	
Gravina Ignazio	Grammichele	41
Grosso Luigi	Grammichele	46
Guccione Giovanni	Grammichele	16

NOME	RESIDENZA	ANNI
Gulizia Mario	Grammichele	32
Gullè Michele	Grammichele	35
Iudica Michele	Grammichele	48
Lacognata Salvatore	Caltagirone	25
Lauria Pietro	Grammichele	36
Ledda Angelo	Grammichele	21
Lo Bianco Camilla	Caltagirone	29
Lo Bianco Francesco	Caltagirone	23
Lo Bianco Luigi	Caltagirone	27
Luca Giovanni	Grammichele	37
Malizia Domenico	Grammichele	30
Malizia Michele	Grammichele	47
Mammama Gaetano	Grammichele	39
Mammama Paolo	Grammichele	16
Mammama Sebastiano	Grammichele	42
Mammone Fortunato	Grammichele	25
Mancuso Giacomo	Grammichele	16
Mancuso Giuseppe	Grammichele	14
Mancuso Paolo	Grammichele	16
Mancuso Rosario	Grammichele	15
Mancuso Salvatore	Grammichele	25
Mantello Giuseppe	Grammichele	49
Mantello Michele	Grammichele	34
Marcinnò Giuseppe	Caltagirone	69
Marsiano Francesco	Grammichele	33
Mezzasalma Salvatore	Grammichele	31
Montalto Salvatore	Grammichele	47
Monteleone Giuseppe	S. Michele di G.	26
Murgo Michele	Grammichele	19
Murgo Michele	Grammichele	30
Nicosia Salvatore	Grammichele	40

NOME	RESIDENZA	ANNI
Novello Michele	Grammichele	26
Orlando Saverio	Grammichele	15
Palmieri Gioacchino	Grammichele	47
Palmieri Michele	Grammichele	35
Palummieri Serafino	Grammichele	
Parisi Giacomo	Caltagirone	33
Pernice Raffaele	S. Michele di G.	
Perrotta Giuseppe	Grammichele	35
Piccolo Andrea	Grammichele	19
Piccolo Antonino	Grammichele	32
Piccolo Francesco	Grammichele	22
Piccolo Giuseppe di Francesco	Grammichele	
Piccolò Nicolino	Grammichele	26
Pirrello Salvatore	Grammichele	50
Politino Francesco	Grammichele	50
Politino Luigi	Grammichele	41
Politino Rosario di Luigi	Grammichele	
Politino Salvatore	Grammichele	56
Privitera Santo	Grammichele	26
Ragusa Ignazio	S. Michele di G.	32
Renna Antonino	Grammichele	39
Renna Michele	Grammichele	36
Ribera Giovanni	Grammichele	19
Rizzo Croce	Grammichele	17
Rizzo Gaetano	Grammichele	18
Rizzo Giuseppe	Grammichele	16
Rizzo Salvatore	Grammichele	20
Rizzo Sebastiano	Grammichele	41
Rossi Aldo	Grammichele	16
Rossi Salvatore	Grammichele	26
Saimbene Salvatore	Grammichele	

NOME	RESIDENZA	ANNI
Saltaleggio Francesco di Paolo	Grammichele	
Saltaleggio Michele	Grammichele	17
Saltaleggio Salvatore di Vincenzo	Grammichele	
Saltaleggio Vincenzo di Michele	Grammichele	
Scalogna Maddalena	Caltagirone	22
Scollo Giuseppe	Grammichele	41
Scollo Giuseppe	Grammichele	16
Seminara Gaetano	S. Michele di G.	36
Sfragano Saverio	Grammichele	16
Sinatra Salvatore	Grammichele	24
Stennardo Giacomo	Caltagirone	26
Tavano Sebastiano	Grammichele	43
Termini Salvatore	Grammichele	25
Ticli Giuseppe	Grammichele	19
Vacirca Antonino	Grammichele	
Valvo Giuseppina	Grammichele	50
Virga Salvatore	Grammichele	58
Zaccaria Francesco	Grammichele	16
Zappalà Alfio	Grammichele	25

DENUNCE PENALI, PROCESSI,
ARRESTI E CONDANNE
A CARICO DI GIOVANNI ALTAMORE

1. 29 dicembre 1948 — Arrestato dal maresciallo dei carabinieri di Grammichele per aver tenuto un comizio non autorizzato durante il quale denunciò imbrogli a danno dei poveri in occasione della distribuzione di pacchi viveri ai più bisognosi. La folla che ascoltava reagì e il maresciallo fu costretto a desistere. Non venne presentata denuncia all'autorità giudiziaria.
2. 8 settembre 1949 — Denunciato dai gabelloti del feudo Salto per aggressione e lesioni in occasione della lotta dei mezzadri del feudo stesso per il diritto della proroga dei contratti agrari. Era stato invece il gabelloto ad aggredire i mezzadri e a sparare un colpo di fucile (forse a scopo intimidatorio). Al processo, Altamore e i mezzadri furono assolti e il gabelloto condannato.
3. 21 novembre 1949 — Arrestato dal reparto Celere della polizia, mentre percorreva la strada che conduce a Seravalle-Castelluccio, perché riconosciuto facente parte del gruppo di contadini che occupavano il feudo, assieme a Nicolino Piccolo. Liberato dopo circa un'ora di strada verso Catania (Sigonella) e costretto a ritornare a piedi a Castelluccio.
4. 19 dicembre 1949 — Denunciato dai carabinieri di

Grammichele per aver organizzato lo sciopero a rovescio nella proprietà del signor Matteo Ferraro. Al processo, il giudice dichiarò di non doversi procedere perché il Ferraro aveva dichiarato di aver perdonato i lavoratori e di aver pagato le giornate di lavoro.

5. 23 dicembre 1949 — Denunciato dai carabinieri di Grammichele, assieme a circa 40 braccianti, per lo sciopero effettuato nella proprietà del signor Francesco Ledda di Grammichele. Al processo del 25 maggio 1952 furono tutti assolti perché «il fatto non costituisce reato».
6. 27 dicembre 1949 — Denunciato dai carabinieri di Grammichele, assieme al fratello Sebastiano e ad altri 100 braccianti, per avere organizzato una manifestazione di protesta con suono di fischietti, davanti all'abitazione del signor T. G. che aveva negato il salario pattuito ai suoi tre ex garzoni: Saimbene, Campanello, Accardi. La vertenza legale durava da anni. Al processo, il signor T. G. dichiarò di volere perdonare i denunciati perché riconosceva che essi «erano buona gente». I tre garzoni, dopo la «serenata con i fischietti», avevano ricevuto il salario.
7. 10 gennaio 1950 — Denunciato dai carabinieri di Grammichele, assieme al fratello Sebastiano e ad oltre 120 braccianti, per avere occupato «al fine di trarne vantaggio» il feudo Pietra Nera del marchese Ferreri. Al processo, tutti assolti perché, all'intimazione della Polizia, non era stata opposta resistenza.
8. 11 gennaio 1950 — Denunciato a piede libero dai carabinieri di Grammichele per manifestazione «sediziosa» (si chiedeva soltanto il pagamento degli assegni familia-

ri ai braccianti). Assolti in istruttoria perché all'intimazione di scioglimento non era stata opposta resistenza alla forza pubblica.

9. 29 gennaio 1950 — Denunciato dai carabinieri di Grammichele per aver promosso una manifestazione in luogo pubblico senza il permesso dell'autorità. Al processo, assolto per non aver opposto resistenza alla forza pubblica.
10. 31 gennaio 1950 — Arrestato dai carabinieri di San Michele di Ganzaria per aver tenuto, assieme a Giuseppe Monteleone, segretario della locale Camera del lavoro, un comizio e svolto una manifestazione «sediziosa» senza avvertire preventivamente le autorità. Mentre il maresciallo interrogava e verbalizzava l'arrestato, una donna bussava e chiede di voler conferire con il maresciallo. Aperta la porta della caserma, una cinquantina di donne sottrassero Altamore ai carabinieri e lo trascinarono fuori, facendolo fuggire nelle campagne circostanti.
11. 3 febbraio 1950 — Arrestato dai carabinieri di Caltagirone, assieme a Giovanni Luca, bracciante, mentre era in corso lo sciopero a rovescio in contrada San Severino. La sera, Altamore venne liberato, mentre il Luca rimase in carcere per 15 giorni. Il giudice pronunciò sentenza di assoluzione perché «il fatto non costituisce reato».
12. 5 febbraio 1950 — Denunciato dai carabinieri di Grammichele, rapporto giudiziario n. 40, per affissione di manifesti non autorizzata. Assolto in istruttoria per mancanza di prove.
13. 13 febbraio 1950 — Denunciato dai carabinieri di Gram-

michele, assieme a circa 50 braccianti, per avere organizzato lo sciopero a rovescio nella proprietà dell'onorevole De Grazia. Al processo, condannati tutti a 20 giorni di reclusione e a 6.000 lire di multa. Fu presentato appello e poi la pena venne amnistiata.

14. 20 febbraio 1950 — Denunciato dai carabinieri di Grammichele, assieme al fratello Sebastiano e ad altri 40 braccianti, per aver organizzato lo sciopero a rovescio nella proprietà del notaio Vacirca. Il fratello Sebastiano, arrestato sotto l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale, scontò 45 giorni di carcere; rimesso in libertà provvisoria, fu poi condannato a 5 mesi. Tutti gli altri non puniti per amnistia. Anche la condanna di Sebastiano fu amnistiata.
15. 23 marzo 1950 — Denunciato dai carabinieri di Ramacca per avere organizzato in quella città una manifestazione non autorizzata. Al processo fu assolto da un giovane pretore, l'attuale procuratore generale della Repubblica di Catania, dottor Iezzi. Contribuì all'assoluzione il coraggio dell'avvocato Santagati, sindaco socialista, che fungeva da pubblico ministero.
16. luglio 1950 — Denunciato dai carabinieri di Caltagirone per avere concorso, con il mezzadro del signor Giovanni Bertuna di Vittoria, alla divisione del prodotto (grano) secondo il decreto Gullo. Al processo fu assolto perché «il fatto non costituisce reato».
17. 18 luglio 1950 — Denuncia dei carabinieri di Piazza Armerina contro Sebastiano Altamore (fratello di Giovanni), vice segretario della Camera del lavoro, nonché contro i dirigenti della Federterra di Caltagirone, Giuseppe

Scollo, Giuseppe Cuius Iuculano, Giacomo Parisi, per «esercizio arbitrario delle proprie ragioni» (divisione del grano secondo il decreto Gullo). I proprietari, fratelli Ciancio, avevano reagito contro i sindacalisti aggredendoli a bastonate e sequestrandone due (rinchiudendoli in una stanza della masseria), che furono liberati dai carabinieri intervenuti. Il Tribunale di Enna, con sentenza del 26 maggio 1953, condannò i sindacalisti e i proprietari per «rissa». La Corte d'appello di Catania, nella seduta del 16 giugno 1954, dichiarò «non doversi procedere contro i sindacalisti perché i reati erano estinti per amnistia» e assolse i proprietari Ciancio dall'imputazione di sequestro di persona per insufficienza di prove (i sindacalisti dichiararono di perdonare i Ciancio).

18. 20 luglio 1950 — Denunciato dai carabinieri di Caltagirone per avere partecipato assieme al mezzadro Angelo Modica alla divisione del grano secondo il decreto Gullo, nel feudo di proprietà del signor Salvatore Di Blasi. Al processo fu assolto.
19. 26 luglio 1950 — Denunciato dai carabinieri di Borgo Lupo (in territorio di Mineo) per istigazione a disobbedire alle leggi-divisione secondo il decreto Gullo. I giudici archivarono la denuncia.
20. 2 agosto 1950 — Denunciato dai carabinieri di Granieri (Caltagirone) per concorso in violenza privata (divisione del grano secondo il decreto Gullo). Al processo fu assolto.
21. 3 agosto 1950 — Denunciato in stato di arresto, assieme ad un gruppo di mezzadri del feudo Mongialino, per oltraggio a pubblico ufficiale (oltraggio mai commesso) e

per istigazione a disobbedire alle leggi. Al processo fu assolto per il reato di istigazione, ma condannato per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale a 5 mesi di carcere. Al processo di appello la pena fu amnistiata.

22. 10 ottobre 1950 — Denunciato dai carabinieri di Grammichele per distribuzione di manifestini non autorizzata. Reato amnistiato.
23. 6 aprile 1951 — Denunciato dai carabinieri di Grammichele per diffamazione a mezzo della stampa per avere, con uno scritto pubblicato nel n. 83 del giornale «l'Unità» di Roma, offeso la reputazione e l'onore dell'avvocato Morello, accusandolo di aver aiutato i proprietari del feudo Marineo a vendere le terre soggette allo scorporo in base alla legge di riforma agraria. Al processo, fu condannato a 12 mesi di carcere e a 100.000 lire di multa. In appello la condanna venne amnistiata. Per evitare equivoci, va detto che la Regione Siciliana, il 25 luglio 1960, emanò la legge n. 24, che in pratica annullava gli atti enfiteutici stipulati in Sicilia dopo la legge di riforma agraria del 1950, come ad esempio quelli di Marineo stipulati da Morello. La condanna a 12 mesi di carcere inflitta ad Altamore per «diffamazione», pertanto, è venuta moralmente a cadere.
24. 16 aprile 1951 — Denuncia dei carabinieri di Grammichele per avere diffuso manifestini che riportavano l'articolo pubblicato sull'«Unità», contenenti notizie false ed esagerate atte a turbare l'ordine pubblico. Assolto in istruttoria.
25. 27 agosto 1953 — Denunciato dai carabinieri di Vizzini in stato di arresto, assieme a Totò Vacirca (vice segreta-

rio della Camera del lavoro) e ai mezzadri Paolo Zucarello, Domenico Malizia, nonché Peppino Digeronimo, per violenza di possesso di cose mobili, violenza privata, ecc. Dopo 25 giorni di carcere, gli venne concessa la libertà provvisoria e al processo furono assolti per non aver commesso nessuno dei reati per i quali erano stati arrestati.

26. 5 novembre 1957 — Denunciato dai carabinieri di Licodia Eubea per aver diretto una pubblica manifestazione senza aver dato il preavviso all'autorità. Al processo fu assolto perché il fatto non costituiva reato (pretore di Vizzini).
27. 23 settembre 1960 — Denunciato dai carabinieri di Licodia Eubea per turbativa di possesso di cose immobili (rispetto della legge sulla proroga dei contratti agrari). Processo archiviato (pretore di Vizzini).
28. 30 gennaio 1962 — Denunciato dal sindaco Morello per oltraggio nei suoi confronti. Il pretore di Grammichele archiviò la denuncia perché non sussisteva alcun oltraggio. Altamore, infatti, quale consigliere comunale indipendente (dopo l'abbandono del PCI), aveva come tutti gli altri il diritto-dovere di criticare l'amministrazione. Aveva chiesto, durante il suo intervento, dove erano andati a finire gli 8 milioni stanziati nel bilancio preventivo per le medicine ai poveri, visto che risultavano spese soltanto 1.800.000 lire; aveva denunciato lo scandalo dell'abbeveratoio della Santuzza, che era stato pagato come se costruito in cemento armato, mentre era stato realizzato con blocchi di tufo rivestiti di cemento; aveva protestato perché la giunta Morello-PCI aveva imposto la supercontribuzione del 50% dell'imposta di consumo

(che colpiva i poveri), nello stesso tempo riducendo ad un decimo circa l'imposta di famiglia ai benestanti.

29. 5 febbraio 1962 — Denunciato dai carabinieri di Grammichele per lesioni personali volontarie. Durante lo svolgimento delle sedute del Consiglio comunale per l'approvazione del bilancio di previsione (vedi denuncia precedente), un gruppo di «uscocchi» e comunisti, per impedire ad Altamore di continuare ad attaccare l'amministrazione, entrò nello spazio riservato ai consiglieri comunali e lo aggredì a pugni e ingiurie. Il sindaco «lasciò fare» e il suo mancato intervento contro gli aggressori di Altamore provocò la reazione degli avversari dell'Amministrazione comunale in carica; scoppiò una rissa, durante la quale alcuni degli aggressori di Altamore dovettero ricorrere alle cure mediche. La rissa fu così grave che intervenne il capitano dei carabinieri. Al processo, il pretore di Grammichele dichiarò «non doversi procedere», per ritorsione reciproca di querele.

LA STAMPA

I mezzadri del feudo Salto aggrediti da gabelloti mafiosi

Pronta ed energica azione dei lavoratori.

Catania, 9.

Una grave aggressione armata a danno dei mezzadri del feudo Salto ci viene segnalata oggi da Grammichele. I gabellotti del feudo, i noti mafiosi fratelli Luca, appoggiati da elementi della loro stessa risma, fra cui Carmelo Ragusa, hanno ieri aggredito un gruppo di mezzadri intimando loro di lasciare le terre al cui possesso viceversa i lavoratori hanno diritto in base alla legge di proroga dei contratti agrari.

I tre fratelli Luca erano armati rispettivamente di pistola, fucile e bastone. Uno di essi, Salvatore, fu il primo ad aggredire a colpi di bastone i lavoratori Branciforti e Ventura, contro i quali l'altro fratello, Michele, sparava un colpo di fucile fortunatamente andato a vuoto. Quindi il gruppo dei mafiosi con le armi spianate intimava ai lavoratori e ai dirigenti della lega presenti sul posto di andarsene. L'atteggiamento energico di costoro, però, impediva che la provocazione avesse più gravi conseguenze.

I lavoratori sono rimasti fermi sulle terre e i mafiosi alla fine hanno dovuto desistere dalla loro criminale aggressio-

ne. I compagni on. Calandrone e on. Di Mauro, rispettivamente segretari della Federazione comunista e della C.d.l., subito informati del gravissimo episodio hanno preso le opportune misure perché simili fatti non abbiano più a ripetersi. Contro gli aggressori mafiosi sarà sporta denuncia all'autorità giudiziaria.

«L'Unità della Sicilia», 10 settembre 1949

Ancora liberi gli aggressori dei contadini del feudo Salto

*Malgrado la denuncia, le autorità non
hanno proceduto all'arresto dei fratelli Luca.*

Grammichele, 22.

Pare che le autorità e i ceti reazionari di Grammichele cerchino di aiutare con tutti i mezzi i gabelloti mafiosi, fratelli Luca, che l'8 settembre scorso, armati di fucili e rivoltelle, tentarono di estromettere dal feudo Salto i mezzadri che legalmente lo coltivavano. Naturalmente il fatto gravissimo costituì oggetto di una querela presentata al Procuratore della Repubblica di Caltagirone dai mezzadri, in data 11 settembre.

Ma i mafiosi che credono di avere l'appoggio delle autorità di polizia hanno avuto l'impudenza di presentare anche essi una controquerela nella quale, con evidente menzogna, sostengono di essere stati feriti in tale occasione. La ritorsione, che non ha alcun fondamento di verità, è destinata a fallire perché nessun contadino di Grammichele può affermare quello a cui non ha mai assistito. Purtroppo, però, i fratelli Luca hanno trovato un medico compiacente, il quale ha fir-

mato un referto medico di lesioni, che peraltro risalivano a molti giorni prima ed erano dovute ad una caduta e non a lesioni volontarie.

Ma quello che più offende e sorprende la coscienza dei contadini, vittime di quell'aggressione mafiosa, è che né le autorità di polizia, né la magistratura hanno pensato a procedere all'arresto dei mafiosi che secondo le vigenti leggi avrebbero dovuto essere operate tempestivamente, comportando i reati da essi commessi l'arresto preventivo. Tutto ciò deriva logicamente da quell'atmosfera antipopolare e antidemocratica che il Ministro Scelba crede di poter instaurare in tutti i centri agricoli della nostra provincia.

«L'Unità della Sicilia», 23 settembre 1949

Energica azione dei lavoratori per il pagamento degli assegni

Non ancora costituita la commissione per il collocamento.

Grammichele, 6.

Una viva agitazione si è venuta maturando in questi ultimi tempi fra i lavoratori di Grammichele per la mancata corresponsione degli assegni familiari del 1947-48 e per la mancata costituzione della commissione di collocamento.

Sotto la guida dei dirigenti della C.d.l., compagni Altamore e Montalto, e attraverso energiche manifestazioni di protesta, i lavoratori hanno costretto il sindaco e il maresciallo dei carabinieri a intervenire presso le competenti autorità.

Una grande vittoria intanto hanno ottenuto i lavoratori già alle dipendenze della ditta Di Paola, ai quali non erano state corrisposte alcune spettanze arretrate.

Dopo avere inutilmente tentato una pacifica soluzione della vertenza, i lavoratori sono scesi in lotta. Accanto ad essi, in segno di fraterna solidarietà si sono schierati dieci lavoratori che lavorano ancora alle dipendenze della ditta Di Paola, sospendendo il lavoro.

La compattezza degli operai ha indotto il maresciallo dei carabinieri ad intervenire presso la ditta per sollecitare l'immediata definizione della vertenza.

I dirigenti liberini, anche questa volta, sono stati costretti a seguire la lotta ingaggiata dalla Camera del Lavoro.

L'agitazione intanto sarà continuata fino a quando non saranno liquidati gli assegni familiari e fino a quando non sarà costituita la commissione di collocamento.

«L'Unità della Sicilia», 7 ottobre 1949

Ce l'ha a morte coi contadini il maresciallo di Caltagirone

Grammichele, 17

Nei giorni scorsi, la Camera del Lavoro di Grammichele è intervenuta nella vertenza sorta tra il mezzadro D'Angelo e il proprietario del fondo, in merito al pagamento dei contributi unificati.

Il proprietario intendeva, eludendo le vigenti disposizioni, far pagare tali contributi al mezzadro, minacciando in caso contrario di non autorizzarlo a procedere ai lavori di vendemmia.

Non riuscendo malgrado tali minacce a impedire che il mezzadro procedesse alla vendemmia e alla pigiatura dell'uva, il proprietario ritornava alla carica e disponeva che la

visione del prodotto avvenisse secondo la «sua legge» e non prima del pagamento dei contributi.

Di fronte a tale intransigenza, assolutamente ingiustificabile, la C.d.l., riteneva opportuno ricorrere al maresciallo dei carabinieri di Caltagirone, invitandolo a intervenire per imporre il rispetto della legge. L'ineffabile sottufficiale, di cui è noto il congenito livore antioperaio, rispondeva alla richiesta dei dirigenti sindacali sostenendo che la divisione secondo la legge è ingiusta, che lui non c'entrava niente in tutta la faccenda e che infine fanno bene a mettere dentro i segretari delle Camere del Lavoro perché non sono altro che istigatori e fomentatori di discordie!

Successivamente i dirigenti sindacali chiedevano l'intervento dei carabinieri della Stazione di Granieri. Il comandante di questa Stazione si affrettava a tirare fuori una circolare in cui si affermava che spetta ai mezzadri il pagamento dei contributi unificati, tuttavia, cedendo alle insistenze, concedeva che un carabiniere si recasse insieme al mezzadro sul fondo.

Questo atteggiamento dei graduati e del sottufficiale dei carabinieri e in particolare del maresciallo di Caltagirone è sommamente significativo se si pensa che negli ultimi di settembre, quando i mezzadri del feudo Salto furono aggrediti a mano armata dai mafiosi, e si presentarono su invito del Procuratore della Repubblica dai carabinieri per essere accompagnati sul feudo, dove persisteva la minaccia dei mafiosi, lo stesso maresciallo rifiutò formalmente ogni scorta.

Non piace evidentemente al borbonico sottufficiale guastare le belle amicizie.

«L'Unità della Sicilia», 18 ottobre 1949

In fermento a Grammichele i lavoratori della terra

Grammichele, 4.

Due importanti o.d.g. sono stati votati nel corso dell'ultima assemblea generale svoltasi nei locali della C.d.I. dai contadini di Grammichele.

Uno riguardante l'applicazione della legge sull'imponibile della mano d'opera, la corresponsione del sussidio di disoccupazione, l'istituzione della commissione di collocamento, la stipula del contratto provinciale di lavoro e il pagamento degli assegni familiari del 1948 e 49; l'altro, votato da tutti i medici della Cassa Mutua, riguarda l'assistenza ai lavoratori sprovvisti di libretto. Nell'o.d.g. è detto come una autorizzazione in tal senso da parte dell'Istituto ovierebbe a numerosi inconvenienti in quanto i lavoratori riescono ad ottenere il libretto dopo 12 mesi dalla richiesta.

L'assistenza a coloro sprovvisti di tale libretto dovrebbe essere data in base a una dichiarazione rilasciata dal corrispondente dei contributi unificati, in cui si certifica l'immissione del lavoratore negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Gli o.d.g. sono stati consegnati dai compagni Altamore e Montalto al Sindaco, al Maresciallo dei CC. e all'Ufficio di collocamento.

I lavoratori sono decisi a continuare la loro agitazione fino a quando le richieste avanzate non saranno accolte.

Un'altra vasta agitazione intanto si va sviluppando tra i coltivatori diretti per la riduzione degli estaghi nei feudi di Marineo e Pietranera, e tra i piccoli proprietari contro l'aumento di 20 volte dei canoni enfiteutici.

«L'Unità della Sicilia», 5 novembre 1949

La lotta contro gli agrari assenteisti
si estende nel Catanese

Imponente marcia di contadini su seimila ettari di terra malcoltivata

*Il movimento si è iniziato ieri all'alba partendo da
Biancavilla, Scordia, Ramacca, S. Cono, S. Michele di Ganzeria.*

*Un cantiere di rimboschimento occupato ad Adrano.
I dirigenti della Cdl convocati dal Prefetto. Nessun incidente.*

Catania, 21.

Oltre seimila ettari di terre non coltivate e suscettibili di miglioramento sono state occupate all'alba di stamane dai contadini della provincia di Catania. Giungono già le prime notizie da Biancavilla dove la sera di domenica il compagno Guzzardi aveva tenuto un imponente comizio davanti ad una folla di circa quattromila persone.

Nelle prime ore dell'alba è avvenuto il coordinamento dei contadini: vengono giovani e vecchi, a piedi e a cavallo. L'ansia e il fermento è in tutti i volti. Sopraggiungono quindi i vessilli del P.S.I. e del P.C.I. insieme al tricolore della C.d.I. e ci sono anche i giovani con i fazzoletti rossi al collo che si mettono alla testa del corteo. Sono in prima fila i compagni Guzzardi e Impallomeni della nostra C.d.I. Il corteo si mette quindi in moto al canto degli inni popolari. Il cuore di questi lavoratori disoccupati e affamati è aperto a tutte le speranze.

Il cammino è lungo — dieci chilometri — aspro ed impervio perché si è voluta evitare la scorciatoia per non danneggiare la terra già seminata.

Un piccolo nucleo di carabinieri presenti assiste impassibile e silenzioso a questo movimento di masse disciplinato e composto. Si procede subito all'occupazione di una vasta

zona di oltre cento ettari di ottime terre di proprietà della famiglia Guzzardi date in gabella a certo Cultraro che ne ha fatto del terreno pascolativo incolto e brullo. I fondi vicini sono tutti verdeggianti agrumeti. E comincia subito il lavoro di aratura a cui seguirà la semina nei prossimi giorni.

A Scordia, dopo il comizio tenuto la sera precedente dal compagno Guglielmino, centinaia di contadini si sono mossi per occupare altre terre incolte che erano state chieste in precedenza dalla precedenti commissioni ma poi rifiutate.

Il movimento si è esteso anche a Vizzini, dove ha parlato in un affollato comizio il compagno Marilli che guida quei contadini.

A Mineo i lavoratori della terra, dopo un comizio tenuto dal compagno Rindone, si sono messi in marcia.

A Palagonia dirige il movimento il compagno Vullo; a Ramacca il compagno Colosi, a Caltagirone il compagno Di Mauro.

A Santo Cono e a San Michele in Ganzeria l'occupazione delle terre incolte si svolge sotto la guida del compagno Seminara.

Da per tutto una calma ed un senso di serenità dominano questo vasto e storico movimento che finora non ha registrato alcun incidente.

Ad Adrano poi il movimento si è spiegato imponente verso le falde dell'Etna. Esso era stato preceduto da un grande comizio al quale avevano partecipato circa cinquemila lavoratori e nel quale avevano preso la parola i compagni Maccarrone e Pezzino. Dopo il primo lavoro organizzativo, il corteo composto da 300 contadini disoccupati si è mosso nelle ore antelucane alla volta di una zona montana per procedere al suo rimboschimento secondo un progetto già presentato dalla giunta socialcomunista, ora arbitrariamente disciolta dal Prefetto. Il costo del lavoro si aggira sui 20 milioni circa. La marcia, lunga e faticosa, guidata dal compa-

gno Pezzino per raggiungere la zona montana da rimboschire, dimostra quanto imperiosa sia l'esigenza di lavoro di questi contadini disoccupati i quali saranno costretti ogni mattina a spostarsi per un dislivello di oltre mille metri per recarsi sul luogo di lavoro. Questo si è iniziato subito con la escavazione dei pozzi destinati ad accogliere le piantagioni degli alberelli da rimboschimento.

Intanto il Prefetto ha convocato per le ore 17 di oggi in Prefettura i dirigenti della C.d.l.

Giungono intanto altre notizie dalla provincia.

Fino a questo momento del territorio di Palagonia e di Caltagirone sono stati occupati 2500 ettari di terreno. A San Michele di Ganzeria e a San Cono è stato rioccupato il feudo Cimiotta. In testa al corteo che ha proceduto alla occupazione erano pure una sessantina di donne ed oltre 300 uomini con bandiera e fanfara.

Anche il compagno Fanales segue da vicino il grande movimento delle masse contadine del circondario di Caltagirone.

«L'Unità della Sicilia», 22 novembre 1949.

L'attacco al latifondo in Sicilia e nel Mezzogiorno

La mafia abbandona i feudi Si sviluppa la lotta in Puglia

Nuove occupazioni di terre in Campania.

Sciopero generale lunedì nel Foggiano per l'imponibile.

Successo dei braccianti a Brescia.

Il movimento contadino per la terra — per l'ampiezza ogni giorno maggiore — continua ad essere fra gli avveni-

menti nazionali quello che polarizza l'attenzione dell'opinione pubblica e degli ambienti politici e sindacali.

L'aspetto più avanzato delle rivendicazioni contadine continua ad essere quello dei lavoratori della terra siciliani. Essi hanno ieri mantenuto l'occupazione delle terre degli sterminati feudi dei gabelloti e dei mafiosi. Un comunicato della Federterra di Palermo informa che braccianti e contadini senza terra continuano, in perfetto accordo con i mezzadri, i lavori di preparazione del terreno e di semina. Il comunicato afferma inoltre che i gabelloti e i mafiosi sono scomparsi dai feudi e non osano nemmeno tentare di intralciare il lavoro pacifico dei contadini. Per la scomparsa dei parassiti e dei mafiosi, secolari oppressori della terra di Sicilia e causa di disordine e violenze, la situazione nelle campagne palermitane si mantiene pacifica e normale.

Ieri per le vie di Palermo si sono visti migliaia di operai dei Cantieri navali manifestare la loro solidarietà ai contadini. D'altronde l'entrata dei contadini nelle roccaforti della delinquenza mafiosa ha suscitato in tutti gli strati delle popolazioni siciliane unanime senso di soddisfazione.

Da parte sua, il Consiglio generale delle Leghe della provincia di Palermo ha deciso ieri sera «il passaggio dallo stato generale di agitazione a quello di lotta concreta in appoggio ai contadini». Sono tutti i lavoratori quindi ad essere impegnati in un grande sforzo per portare un forte colpo alla struttura feudale dell'Isola. Accanto ai lavoratori organizzati nella CGIL si muovono anche i contadini tesserati nei «liberi» sindacati e nelle ACLI.

Se dunque a Palermo sino a questo momento la situazione è pacifica, non così purtroppo si può dire per la provincia di Catania.

Quattro autoblindo, cinque camion di «celerini» e carabinieri, una decina di jeeps radio-comandate sono stati mobilitati ieri per cacciare dal feudo Terrana i mille braccianti

e contadini poveri di Caltagirone e Niscemi che lo avevano occupato. L'apparato di forze poliziesche non è però servito a niente. Evacuate pacificamente le terre all'arrivo della polizia, i contadini le hanno rioccupate non appena questa si è allontanata, e subito hanno ripreso i lavori. Grave è la situazione nel feudo Castelluccio dove la polizia ha caricato, manganellandoli, i contadini che lavoravano nei campi ed ha invaso le case coloniche site in fondo Rocca, appartenenti alla cooperativa di Mineo. A Grammichele il compagno Altamore, Segretario della locale Camera del Lavoro, è stato percosso violentemente. In seguito a questi avvenimenti è stato convocato per domani il Consiglio delle Leghe della provincia.

Nonostante le intimidazioni e le violenze poliziesche, i contadini del Catanese continuano la loro azione. Dai contadini di S. Michele di Ganzeria è stato occupato il feudo Cimiotta. A Scordia sono stati occupati i feudi Bulgarano e Iroldo, a Militello il feudo Fiumefreddo, a San Cono il feudo San Cono-Sottano, a Biancavilla il feudo Pietralunga. È stato anche occupato ieri mattina dai contadini di Randazzo il feudo Raimondo. A Mineo, Licodia Eubea ed Adrano vengono segnalate occupazioni di terre anche da contadini dei «liberi» sindacati.

Nella Campania come in Sicilia il movimento si sviluppa. Nel Salernitano è stato raggiunto nella sera di lunedì un primo accordo che ha determinato la revoca dello sciopero generale che doveva avere luogo ieri.

Gli agrari hanno assicurato una risposta entro domani alla richiesta della Federterra di concedere 6000 ettari di terre incolte alle cooperative. Nella giornata di ieri sono stati rimessi in libertà tutti i lavoratori fermati e arrestati lunedì.

In provincia di Avellino, a Monteverde, a Lacedonia, a Volturara e Favignana migliaia di contadini si sono recati a

picchettare le zone incolte richieste da anni dalle cooperative agricole.

«L'Unità della Sicilia», 23 novembre 1949

Le violenze poliziesche non arrestano la lotta
nelle campagne

Altri quattro feudi occupati dai braccianti del catanese

*Il Prefetto Biancorosso non ha ancora convocato le parti.
Molti feudi rioccupati. Convocato il consiglio delle leghe.
La situazione nel Messinese.*

Catania, 23.

La situazione determinatasi in tutta la provincia di Catania in seguito all'occupazione di 6 mila ettari di terra incolta non ha subito sostanzialmente nelle ultime 24 ore alcun mutamento. I contadini continuano a lavorare nei feudi occupati mentre da parte del Prefetto non è stato fatto alcun tentativo per convocare le parti.

La Confederazione Provinciale ha intanto presentato, ad integrazione delle richieste a suo tempo avanzate, le seguenti rivendicazioni con carattere d'urgenza: 1) annullamento dei procedimenti di revoca già eseguiti o in corso di esecuzione nei riguardi delle cooperative per le terre concesse; 2) concessioni delle terre richieste o comunque incolte o mal coltivate; 3) estromissione dei gabelloti non coltivatori diretti e concessione di terre alle cooperative; 4) estromissione dalle aziende agricole dei campieri e obbligo ai proprietari di affidare la direzione di queste a tecnici agricoli; 5) ema-

nazione immediata dei decreti in applicazione della legge sull'imponibile di mano d'opera, di miglioria, con la precisazione del numero delle giornate lavorative per ettaro e cioè: 6 giornate lavorative per ogni ettaro di terreno per le proprietà superiori a 10 ettari, per le terre a cultura estensiva e 4 ettari per le terre a cultura intensiva; 6) inizio immediato dei lavori nei cantieri di rimboschimento.

Le provocazioni intanto della Celere, che come abbiamo pubblicato ieri, ha manganellato i contadini del feudo Castelluccio ed ha svolto un'attiva opera di intimidazione ad Adrano, Scordia, Biancavilla, Caltagirone, non sono servite ad arrestare l'azione dei braccianti.

Nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi sono stati occupati altri quattro feudi: a Scordia i feudi Sangiorgio e Cucco, a San Cono e San Michele di Ganzeria i feudi Consorti e Burunetto; a Biancavilla i contadini hanno ultimato l'aratura del feudo Pietralunga. Ad Adrano continuano i lavori nei cantieri di rimboschimento. Tutti i feudi da dove la Celere aveva scacciato i braccianti sono stati rioccupati. A Paternò si è svolta una imponente manifestazione di protesta di braccianti agricoli per l'imponibile di mano d'opera ed altre richieste avanzate dalla Confederterra.

Domani, come abbiamo annunciato ieri, è convocato il Consiglio Generale delle Leghe della provincia di Catania.

Nel Messinese

La grave situazione che si va maturando nelle campagne del Messinese è stata illustrata ieri al Prefetto di Messina dall'onorevole Mondello della C.d.I., dal segretario provinciale della Federterra e dal rappresentante della Federazione delle cooperative. In particolare sono state messe in rilievo le gravi deficienze e la insensibilità del governo e degli uffici periferici per la mancata attuazione delle seguenti ri-

forme: catasto e vincoli forestali.

Infatti per il catasto nella zona delle grandi proprietà terriere è in vigore quello vecchio con grave danno per l'accertamento dei redditi e per una giusta perequazione fiscale. Così vengono ad essere colpiti ingiustamente alcuni piccoli proprietari che hanno migliorato la conduzione e effettuato trasformazioni. Inoltre vengono resi difficili gli accertamenti sia da parte dell'ufficio interessato sia da parte dei cittadini che hanno da comprovare la effettiva consistenza del loro terreno in loro possesso e a ciò viene ad aggiungersi la questione spinosissima dei vincoli forestali idrogeologici resi ancora più ingarbugliati dagli organi preposti.

Questi vincoli risalgono a qualche secolo addietro e naturalmente non corrispondono più alle necessità attuali e allo stato di fatto della proprietà terriera. Invero vi sono delle terre che pur essendo sottoposte a vincoli, oggi per la scomparsa degli stessi boschi, si rendono adatte alla coltivazione e alla trasformazione fondiaria e, cosa più grave, per il fatto che non è stato completato il nuovo Catasto, le terre che risultano adibite a pascoli sono invece coltivate a seminerio.

Naturalmente il problema non interessa né la Forestale né il Catasto. Questa situazione particolare viene sfruttata largamente dai proprietari e dalle commissioni delle terre incolte per giustificare le decisioni contrarie all'assegnazione delle terre. Ciò è evidente per il fatto che su 60 mila ettari di terreno richiesti dalle cooperative, ne sono stati assegnati appena il dieci per cento.

A ciò si aggiunga l'incomprensione delle commissioni che si riuniscono raramente e, per citare un esempio, quella di Patti che non si riunisce da un anno lasciando le pratiche inevase. Si aggiunga ancora il sabotaggio della Prefettura che non paga i componenti della commissione e non fornisce i mezzi per espletare il relativo lavoro. Infatti la inosservanza degli impegni da parte del dottor Lombardo, capo ga-

binetto della Prefettura, amministratore dei fondi dell'Ente Foti, che nonostante il parere favorevole dell'Ispettorato agrario per una concessione in enfiteusi ai contadini, ha sabotato con ingiustificata dilazione sia la concessione sia l'immissione in possesso delle terre alla cooperativa di Falcone.

A conclusione è stato infine fatto presente al Prefetto che i contadini poveri e affamati che lottano per la terra, lotteranno per superare tutti gli ostacoli che abbiamo denunciato. Il Prefetto da parte sua ha promesso il suo interessamento.

«L'Unità della Sicilia», 24 novembre 1949

Per imporre il rispetto delle leggi
A Catania, Messina, Siracusa e Ragusa
riprende con slancio la lotta dei braccianti

*Sciopero a rovescio a Grammichele.
Atteggiamento ostruzionistico degli agrari siracusani.
L'imponibile nel Messinese. La lotta nell'Agrigentino*

Catania, 7.

Nelle province di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa i braccianti agricoli vanno riprendendo la lotta per imporre alle autorità ed agli agrari il rispetto delle leggi per l'imponibile di mano d'opera e sui salari.

I braccianti agricoli disoccupati di Grammichele hanno da ieri ripreso lo sciopero a rovescio sospeso in seguito all'impegno assunto da parte delle autorità per l'immediata applicazione dell'imponibile di mano d'opera. La mancata

realizzazione dell'impegno ha indotto i braccianti a riprendere la lotta: nella giornata di ieri circa 200 disoccupati, con gli attrezzi da lavoro, si sono recati in numerosi fondi iniziando subito i lavori.

Un gruppo si è recato nella terre dell'agrario Cocuzza in territorio di Marineo. Questo agrario che possiede ben 360 salme si era accordato con la commissione comunale di Licodia per sole 60 giornate lavorative. Altri gruppi di braccianti di Caltagirone insieme ai braccianti di Grammichele hanno iniziato lo sciopero. Sempre nella giornata di ieri a Grammichele si è svolta una imponente manifestazione di protesta contro la pressione fiscale. Circa duemila persone tra artigiani, coltivatori diretti, piccoli commercianti, piccoli proprietari, in lungo corteo hanno sfilato per le vie del paese.

La lotta nel Siracusano

Nella giornata di ieri a Siracusa una commissione di braccianti si è recata dal Prefetto per protestare contro l'ostruzionismo degli agrari. Da una settimana infatti sono stati ultimati i lavori preparatori per l'applicazione dell'imponibile nel capoluogo: la commissione provinciale tuttavia non ha ancora creduto opportuno riunirsi per stabilire i criteri di massima.

Tale atteggiamento degli agrari non è nuovo. L'anno scorso per esempio furono imposto cavilli e remore infinite per impedire il collocamento della mano d'opera ed infine gli agrari assunsero un atteggiamento di assenteismo per impedire che la legge fosse applicata. Le autorità non mancarono di seguire la stessa via riservandosi di usare la Celere, così come avvenne il 17 marzo dell'anno scorso, allorché i braccianti furono picchiati a sangue dalla polizia: il bracciante De Luca, ferito dal fuoco ordinato dal maggiore dei CC. Blundo, dovette sottoporsi all'amputazione di una gamba mentre altri venti lavoratori furono gettati in carcere dove si trovano fi-

no ad oggi a distanza di dieci mesi dai gravi fatti di sangue.

Quest'anno, con più forte combattività e nuovo slancio, i lavoratori della terra affronteranno la lotta mettendo ancora una volta gli agrari e le autorità di fronte alle loro grandi responsabilità.

Fermento a Ispica, Monterosso e Giarratana

Nei prossimi giorni, nel Ragusano i braccianti inizieranno una vasta azione sindacale per fronteggiare la manovra della Confida tendente a comprimere i salari già bassissimi. Sono entrati intanto in agitazione i baccianti di Monterosso, Ispica e Giarratana per ottenere che l'imponibile di mano d'opera sia esteso anche ai loro comuni.

Anche dalla provincia di Messina ci vengono segnalate vive agitazioni dei braccianti disoccupati. Si impone in quella zona con particolare urgenza l'immediata applicazione del decreto sull'imponibile già emesso dal Prefetto per alcuni comuni. Particolarmente vivo è il fermento a Ficarra, Sinagra, S. Angelo di Brolo, Raccuia, Ucria, Mirto ecc., dove i braccianti reclamano il rispetto della legge. Qualora entro la prossima settimana le autorità non dovessero provvedere ad estendere anche a questi comuni l'imponibile, si prevede che l'agitazione verrà intensificata.

Vittoria piena dei braccianti di Ribera

È proseguito intanto a Ribera, con pieno successo, lo sciopero dei braccianti iniziato giorni addietro contro la manovra a sfondo nettamente politico cui si era prestato il corrispondente comunale decidendo di cancellare arbitrariamente trecento braccianti dagli elenchi anagrafici.

L'azione energica e decisa dei lavoratori, malgrado gli incidenti provocati dalla polizia e dei quali abbiamo già dato

notizia ieri, è stata coronata da una completa vittoria: essi hanno ottenuto la revoca della decisione che prevedeva l'esclusione dagli elenchi dei trecento lavoratori che ne avevano diritto ed hanno avuto assicurazione che gli assegni familiari saranno pagati entro il 20 del mese corrente.

«L'Unità della Sicilia», 8 gennaio 1950

Misterbianco e Grammichele protestano contro l'eccidio degli operai di Modena

Grandi comizi nei locali delle Camere del Lavoro.

Catania, 13.

Continuano a pervenirci dalla provincia notizie delle grandi manifestazioni di cordoglio e di protesta contro l'eccidio sanguinoso di Modena.

A Grammichele, tappezzata di manifesti listati di nero per ricordare i nomi dei sei lavoratori caduti, ha avuto luogo un grande comizio di protesta nei locali della C.d.l., nel corso del quale ha parlato il compagno Giovanni Altamore. Una grande folla di cittadini e di lavoratori, che non aveva potuto trovar posto nell'interno dei locali, ha ascoltato il comizio attraverso gli altoparlanti.

A Misterbianco i lavoratori, riunitisi nei locali della C.d.l. in assemblea generale, hanno elevato la loro vibrata protesta e hanno espresso ai lavoratori di Modena e alle famiglie dei caduti la loro incondizionata solidarietà.

«L'Unità della Sicilia», 14 gennaio 1950

La lotta per la terra in provincia di Catania
Nella proprietà dell'assessore Milazzo
la polizia interviene contro i braccianti

Continua in molti centri lo sciopero a rovescio.

Una lettera al Prefetto.

Catania, 14.

Lo sciopero a rovescio attuato in diversi comuni della provincia ha ottenuto i primi successi: i proprietari di Caltagirone, per esempio, hanno dovuto riconoscere l'utilità dei lavori eseguiti dai braccianti che si sono impegnati per il pagamento delle giornate di lavoro effettuato. Soltanto nella proprietà dell'assessore all'Agricoltura, on. Milazzo, è stata inviata la polizia per impedire ai braccianti di continuare lo sciopero e quei lavori necessari che l'onorevole si rifiuta di eseguire. L'assessore all'Agricoltura non intende pagare le giornate di lavoro e pare anzi che abbia licenziato l'amministratore perché non è intervenuto con sufficiente energia contro i braccianti.

Ci risulta che le giustificazioni addotte dall'amministratore, la necessità cioè di eseguire immediatamente determinati lavori, non sono valse a calmare la rabbia dell'on. Milazzo.

A Grammichele, lo sciopero continua senza defezioni e senza incidenti. A Mineo, i braccianti agricoli, stanchi di attendere il decreto di imponibile, hanno iniziato i lavori in alcuni fondi. L'agitazione, le cui cause sono da ricercarsi nella mancata realizzazione dell'impegno assunto dal Prefetto circa l'emissione dei decreti di imponibile, si va estendendo a tutti gli altri comuni.

Gli agrari, con la complicità degli altri membri della Commissione provinciale, hanno boicottato tutte le propo-

ste avanzate dai rappresentanti della Confederterra, arrivando anche a rimettere in discussione i due soli decreti emessi fino ad oggi dal Prefetto per i quali la Commissione aveva emesso all'unanimità parere favorevole. È chiaro che gli agrari, seguendo il loro sistema, vorrebbero guadagnare sempre più tempo ed impedire che la legge venga applicata. A questo gioco si presta il presidente della Commissione.

Un lettera al Prefetto per la concessione delle terre

Altro motivo di naturale fermento fra i contadini del Catanese è la mancata definizione delle modalità per la concessione delle terre incolte sabotata dai cosiddetti sindacati liberi con la compiacenza delle autorità.

La Confederterra ha preso immediata posizione contro tutte le manovre intese a ritardare ed ostacolare la soluzione del problema e ha indirizzato una lettera al Prefetto ricordandogli come in seguito alla nostra azione, dei contadini e dei braccianti, per l'occupazione delle terre, provocata dal continuato sabotaggio contro le cooperative attraverso la revoca di oltre metà delle concessioni, l'imposizione di esosi estagii, i sequestri e attraverso il rigetto sistematico di tutte le domande di concessione, sia stata costituita una Commissione con il preciso mandato di risolvere la controversia.

La lettera denuncia come la posizione demagogica assunta dai liberini tenda a rendere nullo il già magro risultato conseguito dalla Commissione che, ferma restando la soluzione relativa alle terre comunali ed alle promesse di concessioni enfiteutiche, ha reperito circa 1.600 ettari di terra incolta in massima parte occupata dai contadini della Confederterra.

Dopo aver sottolineato il grado di tensione esistente nelle campagne, la Confederterra conclude la lettera chiedendo al Prefetto che la soluzione della controversia avvenga tra i

contadini direttamente interessati per i lavori eseguiti nel corso dell'occupazione delle terre o per precedenti questioni e i proprietari dei fondi.

Le proposte delle altre organizzazioni sindacali — è detto nella lettera — che a scopo demagogico vogliono trarre vantaggio dall'azione sviluppata e condotta dai contadini della Confederterra, la sola che ha provocato la costituzione della Commissione, non possono essere tenute in alcun conto.

«L'Unità della Sicilia», 15 gennaio 1950

Il manifesto della Confederterra è stato vietato perché svelava l'azione DC contro i braccianti

*Gli stessi giornali degli agrari avevano dato notizia
della riunione svoltasi in Prefettura.*

*I liberi sindacati si schierano apertamente contro i lavoratori
e chiedono «misure energiche».*

Catania, 18.

Ecco il testo del manifesto lanciato dalla Confederterra Provinciale di Catania a tutti i lavoratori per denunciare l'atteggiamento assunto dal Partito Democratico Cristiano nei confronti dell'agitazione condotta dai braccianti per ottenere l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera, di seguito alla riunione tenutasi nel gabinetto del Prefetto, nel corso della quale il segretario provinciale della D.C., i rappresentanti dei liberi sindacati, gli on. Turnaturi e Vigo, e i rappresentanti degli agrari hanno apertamente chiesto mi-

sure repressive ed energiche contro i lavoratori della terra:

«Lavoratori, la Giunta esecutiva Provinciale del Partito Democratico Cristiano ha votato un ordine del giorno col quale, dopo aver negato il grave stato di disoccupazione esistente nella nostra provincia, cerca di diffamare il movimento dei braccianti agricoli in lotta per la concreta affermazione del loro diritto al lavoro.

«Inoltre il Segretario Provinciale di tale partito, unitamente ai dirigenti dei liberi sindacati, ad alcuni sindaci e deputati democristiani ed agli agrari hanno fatto un passo presso il Prefetto per sollecitare misure repressive contro i braccianti disoccupati che in questi giorni sono andati nelle campagne ad eseguire i lavori necessari trascurati dagli agrari.

«La posizione assunta dalla Democrazia Cristiana e dagli affiliati Sindacati scissionisti scopre ancora una volta e in maniera aperta e incontestabile come costoro siano al servizio degli interessi egoistici degli agrari retrogradi.

«La Confederterra: riafferma il suo incondizionato appoggio ai braccianti che, con tale loro legittima azione, hanno inteso rendere concreto il diritto che loro proviene dalla legge sull'imponibile di mano d'opera, e li invita a stringersi nella loro organizzazione unitaria e a lottare per le loro rivendicazioni.

Precisa che per due anni i braccianti hanno inutilmente atteso pazientemente che le autorità dessero corso ed applicazione a tale legge.

Invita tutti gli organismi ed i cittadini democratici a solidarizzare con i lavoratori agricoli in lotta per il concreto riconoscimento del diritto al lavoro, secondo lo spirito delle leggi e della Costituzione Repubblicana».

Come è noto, il Questore di Catania non autorizzò il manifesto, motivando il suo rifiuto con la speciosa giustificazione che esso contiene notizie infondate o comunque tali

da determinare ingiustificate agitazioni tra i lavoratori.

Il compagno Guzzardi, a nome della Camera del Lavoro, presentò contro tale decisione ricorso al Procuratore della Repubblica, il quale, però, ebbe a ribadire con il decreto che pubblichiamo, il divieto del questore Scribano:

«Il P. M., letto il superiore ricorso. Letto e considerato il contenuto del manifesto di cui il Questore di Catania ha vietato l'affissione.

«Ritenuto che in tale manifesto, fra l'altro, viene qualificata legittima l'azione di diversi gruppi di contadini che sono stati denunciati alla autorità giudiziaria per invasione arbitraria di terreni altrui e contro i quali è perciò in corso procedimento penale.

«Ritenuto che la pubblicazione del manifesto potrebbe incoraggiare elementi turbolenti a commettere ed a ripetere fatti preveduti dalla legge come reati. Visto l'art. 1 del D. L. 8.11.47 n. 1382 conferma il divieto di affissione apposto dal Sig. Questore al Manifesto allegato al presente ricorso. Il Procuratore della Repubblica Zuppello Giovanni».

In sostanza entrambe le autorità, per vie diverse, pervengono alla tessa conclusione: vietare che sia reso di pubblica ragione l'atteggiamento della Democrazia Cristiana che, attraverso il suo segreto provinciale, i liberi sindacati e gli agrari nella «storica» riunione della prefettura, ha diffamato i braccianti in lotta per conseguire un diritto sancito dalla legge, l'imponibile di mano d'opera, fatto più sensibile evidentemente alla pressione degli agrari che non alla fame ed alla miseria di centinaia e centinaia di famiglie. E quello che è più grave, il capo della provincia ha sentito di più le pressioni degli agrari che non il dovere di rispettare una legge.

La sfrontatezza dei responsabili e dei pseudo sindacalisti democristiani — denunciata nel manifesto — è arrivata al punto di annunziare clamorosamente nei quotidiani di Catania il risultato della loro azione in appoggio alle pretese

degli agrari, insieme ai quali hanno chiesto energiche misure di repressione contro i braccianti che si recavano nelle campagne ad effettuare quei lavori necessari che i proprietari chiaramente manifestavano di non volere eseguire.

Giacché il manifesto della Confederterra toglie ogni maschera alla Democrazia Cristiana e ai liberi sindacati e denuncia la loro aperta posizione di servilismo verso gli agrari, il Questore Scribano, che, con tale provvedimento si è dimostrato all'altezza di poter degnamente sostituire il predecessore Rovella, non ne ha autorizzato l'affissione con la solita scusa che contiene notizie infondate. Il Procuratore della Repubblica al quale sono stati esibiti i giornali di Catania, durante la visita al Prefetto, e dai quali risulta evidentissimo l'atteggiamento della Democrazia Cristiana, non poteva sostenere, come ha fatto il Questore, trattarsi di notizie infondate e, nell'ansia di contribuire ad ostacolare l'onesta e legittima denuncia alla pubblica opinione contro un partito politico ed un'organizzazione sindacale che operano ai danni dei lavoratori, ha confermato il divieto di affissione con un cavillo che dimostra un'assoluta mancanza di obiettività.

Si nega il diritto di affiggere un manifesto solo perché in esso si afferma che è legittima l'azione dei braccianti di ricorrere al lavoro nelle proprietà di coloro che si sono opposti all'applicazione della legge sull'imponibile di mano d'opera.

Confonde il Procuratore della Repubblica il concetto di legittimità con quello di legalità.

Dal punto di vista legale, e precisamente del diritto penale, quei contadini che sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per aver compiuto, non richiesti, lavori di coltivazione della terra, saranno a suo tempo giudicati e si vedrà se la loro azione costituisce reato e, nel caso affermativo, quale reato.

Ma il Procuratore della Repubblica deve conoscere, per-

ché magistrato, che esiste una legge, la legge sull'imponibile di mano d'opera che dà il diritto ai braccianti disoccupati di essere impiegati in lavori presso le aziende agricole.

Questo diritto che giova a diminuire la grande ingiustizia della miseria e della disoccupazione non può negarsi alla massa dei disoccupati che legittimamente lo rivendicano.

Quando le autorità, d'accordo con gli agrari, non sentono il dovere di far rispettare la legge solo perché questa è a favore dei lavoratori, legittimamente costoro ricorrono ai mezzi sindacali per costringere chi di ragione ad applicarle.

Lo sciopero, legale arma sindacale secondo i principi costituzionali che ci governano, per coloro che lavorano si concretizza nell'astensione dal lavoro, per i disoccupati nell'esecuzione del lavoro al quale hanno diritto e che ingiustamente viene loro negato.

Legittima è quindi l'azione dei braccianti, come afferma lo stesso manifesto, perché con essa hanno inteso rendere concreto il diritto che loro proviene dalla legge sull'imponibile di mano d'opera, diritto arbitrariamente negato.

«L'Unità della Sicilia», 19 gennaio 1950

A Caltagirone e a Grammichele continua lo sciopero a rovescio

L'on. Milazzo non vuole pagare i braccianti.

Catania, 25.

Lo sciopero a rovescio continua a svilupparsi a Caltagirone e a Grammichele. L'azione dei lavoratori ha già indotto parecchi ad accogliere le richieste dei braccianti che si presentano al lavoro.

L'on. Milazzo, assessore regionale all'Agricoltura, persiste invece nel suo atteggiamento e si rifiuta ancora di pagare i braccianti.

A Caltagirone, si recava all'Ufficio del Lavoro una delegazione per portare la protesta di tutti i lavoratori della terra poiché l'Ufficio si ostina a non voler fare le richieste per quei lavoratori che, pur essendo in possesso del libretto di lavoro, non risultano iscritti nell'elenco anagrafico come lavoratori agricoli.

Alle dichiarazioni del dirigente dell'Ufficio del Lavoro che sosteneva di non aver ricevuto disposizioni in tal senso dall'Ufficio provinciale del Lavoro di Catania, i dirigenti sindacali hanno fatto presente che la Camera del Lavoro assumerà energicamente la difesa degli interessi dei lavoratori in questione. La commissione s'è inoltre presentata al sindaco per porre il problema dei sussidi ai disoccupati involontari e quello dell'emanazione del decreto per l'imponibile.

Il sindaco non ha voluto dare una precisa risposta a quanto il rappresentante dei lavoratori gli richiedeva, rifiutandosi di intervenire anche presso l'on. Milazzo per indurlo a pagare i braccianti.

Ci viene segnalato inoltre che a Grammichele i braccianti si sono recati a lavorare nell'agrumeto dell'avv. De Grazia, segretario provinciale della D. C.

«L'Unità della Sicilia», 26 gennaio 1950

Vivissima la tensione nel Catanese

Altri sei braccianti arrestati nei centri di Mineo e Grammichele

*Indignazione in tutta la provincia. Sciopero generale
a Mineo e sospensione del lavoro a Grammichele.
Lo sciopero a rovescio esteso ad altri sei comuni.*

Catania, 4.

La situazione nelle campagne catanesi ha assunto oggi un aspetto di particolare gravità e tale da determinare in seno alle masse bracciantili un vivissimo e pericoloso stato di tensione.

Nuovi abusi della polizia, nuovi arresti si sono aggiunti a quelli consumati negli scorsi giorni a Palagonia, dove sono stati arrestati i compagni Campo e Pillirone, dirigenti sindacali, e a S. Michele di Ganzeria, dove sono stati fermati e successivamente rilasciati tredici lavoratori. A Grammichele, nella giornata di ieri, quattro braccianti e il compagno Altamore, membro del comitato esecutivo della Confederazione provinciale, sono stati arrestati e tradotti al carcere di Caltagirone.

A Mineo è stato arrestato questa notte il bracciante Abbandoni. Non c'è alcun dubbio ormai che le autorità vogliono, attraverso l'intervento illegale della polizia, stroncare la lotta dei braccianti per l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera. Ma il pericolo che abbiamo denunciato ieri, e derivante da tale atteggiamento, comincia a profilarsi. I lavoratori della terra non intendono rinunciare ai loro diritti sanciti dalla legge e non saranno certo gli arresti e il carcere a farli desistere dalla loro lotta, confortata peraltro dalla solidarietà di tutta la popolazione.

A Mineo in segno di protesta è stato proclamato imme-

diatamente lo sciopero generale e la popolazione è scesa nelle strade e nelle piazze a manifestare. A Grammichele i lavoratori edili hanno tempestivamente abbandonato il lavoro e nel resto della provincia i braccianti hanno risposto alla nuova provocazione poliziesca intensificando lo sciopero là dove esso continua da giorni e attuandolo nei centri di Caltagirone, S. Michele di Ganzeria, Mirabella Imbaccari, Misterbianco e Vizzini. In quest'ultimo centro il fronte degli agrari ha ceduto ed è stato iniziato il pagamento delle giornate di lavoro effettuate dai braccianti. Ci vengono segnalate da altri Comuni manifestazioni e assemblee di protesta.

La situazione a Palagonia permane sempre tesa dopo la proibizione da parte del questore di un comizio indetto dalla Confederterra. La C.d.l. frattanto di fronte a questa recrudescenza di arbitrii ha convocato per lunedì sera il Consiglio Generale delle Leghe al fine di studiare le più opportune misure sindacali da adottare.

«L'Unità della Sicilia», 5 febbraio 1950

Tre braccianti agricoli arrestati a Grammichele

Catania, 11.

All'ultimo momento apprendiamo che a Grammichele, dove da più settimane è in corso lo sciopero a rovescio, sono stati arrestati tre braccianti. Uno di essi, Giovanni Luca, è stato associato subito alle carceri, mentre gli altri sono stati diffidati.

Il locale maresciallo, inoltre, ha invitato gli agrari a non corrispondere ai braccianti le giornate di lavoro effettuate.

Da notare che per Grammichele è stato già emesso il decreto di imponibile.

Notizie dalla provincia ci informano che lo sciopero a rovescio continua. Manifestazioni di protesta si sono avute a San Michele di Ganzeria ed a Mirabella Imbaccari. Una delegazione di braccianti di quest'ultimo centro, accompagnata dal sindaco, si è recata questa mattina nel capoluogo per chiudere l'intervento della prefettura per l'applicazione dell'imponibile in 5 feudi. È stata fissata una riunione per lunedì.

Da Paternò ci segnalano che quel sindaco d.c. signor Pulverinci decisamente ostile al rispetto della legge, ha dichiarato ai rappresentanti dei lavoratori che i decreti d'imponibile ordinario e straordinario già emessi non saranno mai applicati. Non ci risulta che le autorità dimostratesi così sollecite nei confronti del Sindaco socialista di Misterbianco, responsabile di essersi adoperato per lenire la disoccupazione e denunciato per abuso di potere, siano intervenute.

A San Cono si è svolta ieri una grande assemblea di braccianti e di contadini poveri.

«L'Unità della Sicilia», 12 febbraio 1950

Sanguinosa offensiva della mafia nel feudo
Dopo l'uccisione del bracciante Martorana
il compagno Altamore ferito
a Piazza Armerina

*Un mezzadro sequestrato dai gabelloti.
Un sacerdote spara contro un giovane contadino a Canicattì.
Protesta dei lavoratori palermitani per il delitto di Contessa.*

Catania, 17.

Apprendiamo che in contrada «Martellone», territorio di Piazza Armerina, il compagno Altamore, dirigente della Federterra che si trovava sul posto per assistere i mezzadri nel lavoro di ripartizione, è stato aggredito dal gabelloto Giuseppe Aquilino e da altri 10 mafiosi che lo spalleggiavano e gravemente ferito assieme ai mezzadri Giacomo Parisi e Giacomo Sternardo.

Il mezzadro Giuseppe Chiusi, che era corso ad informare i carabinieri, inseguito da mafiosi a cavallo e raggiunto, è stato sequestrato. Fino a questo momento non si hanno notizie di lui. Dei gravi fatti sono stati informati i carabinieri di Caltagirone.

Daremo appena possibile ulteriori particolari.

La vibrata protesta
dei lavoratori palermitani

Palermo, 18.

Tutti i lavoratori palermitani, nella giornata di oggi martedì, hanno espresso il loro sdegno e la loro solidarietà

con i braccianti del feudo colpiti dalla barbara uccisione del giovane Salvatore Martorana.

La decisione è stata presa nel tardo pomeriggio di ieri dall'esecutivo della C.d.I. convocato d'urgenza unitamente ai direttivi della Federterra e della Federbraccianti.

Nel corso della riunione il segretario della C.d.I. per la corrente socialista, Laganà, ha fatto un'ampia relazione sulla situazione attualmente esistente nelle campagne, caratterizzata da una parte dal dilagare della disoccupazione fra i braccianti e da un sempre maggiore malessere fra tutte le altre categorie agricole e dall'altra da un ritorno offensivo degli agrari.

Questo ritorno offensivo segue di pochi giorni il rigetto, da parte della maggioranza dell'Assemblea, della legge per l'eliminazione dei gabelloti e l'approvazione da parte della stessa maggioranza di una legge sulla divisione dei prodotti agricoli gravemente lesiva dei diritti conquistati dai mezzadri attraverso i decreti Gullo. I mezzadri però con l'aiuto dei braccianti hanno costretto gli agrari e i gabelloti a dividere il grano al 60 e 40. In questo quadro di lotta s'inserisce l'azione criminale del gabelloto Pizzitoria di Contessa Entellina.

A conclusione della riunione, l'esecutivo della C.d.I. e i direttivi della Federterra e della Federbraccianti hanno approvato all'unanimità un vibrato o.d.g. di protesta:

«Appresa la notizia dell'efferato delitto consumato da un gabelloto contro un bracciante inerme, che spinto dalla miseria si era recato a spigolare nel feudo di Molè — dice l'ordine del giorno — la commissione esecutiva della C.d.I. protesta contro questo vile assassinio; chiede che sia fatta giustizia in modo esemplare; addita all'opinione pubblica e alle autorità che l'unica via per eliminare queste barbarie dal feudo è l'immediata estromissione dei gabelloti ed una fattiva riforma agraria a vantaggio delle classi lavoratrici e

dell'economia siciliana; invita i lavoratori perché nella giornata del 18 luglio esprimano il loro sdegno e la loro solidarietà».

La segreteria della FCGI di Palermo da parte sua, riunitasi d'urgenza a seguito del vile assassinio, ha chiesto a nome dei 4 mila giovani comunisti palermitani l'arresto immediato del vile assassino Pizzitola e si ripromette quindi di condurre un'azione volta alla difesa della libertà e del lavoro della gioventù palermitana.

Un altro episodio di barbara violenza padronale che dimostra come agrari e gabelloti abbiano deciso ormai di ricorrere all'uso delle armi per garantire i loro immorali privilegi, ci viene segnalato all'ultim'ora da Canicattì in provincia di Agrigento.

Il sacerdote Francesco Ricca di anni 56 da Canicattì ha sparato contro il contadino 18enne Carmelo Battaglia, colpendolo fortunatamente al braccio sinistro e producendogli una ferita guaribile in 10 giorni. Il fatto si è verificato in contrada Bavia nell'agro di Naro.

Il prete criminale è stato arrestato. Attualmente egli è ristretto nelle carceri di Naro a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Quasi contemporaneamente all'uccisione di Martorana a Contessa Entellina e al grave ferimento del bracciante 18enne Carmelo Battaglia, un attacco poliziesco veniva sferrato contro i mezzadri del feudo Verbuncaudo in territorio di Valledolmo. I gabelloti del feudo consiglieri dell'avv. Enrico Restivo, fratello del Presidente della Regione, allo scopo di eludere l'applicazione della legge sulla ripartizione dei prodotti, avrebbero voluto prelevare dalla quota dei mezzadri, una volta stabilita la ripartizione al 60 e 40, 31 chilogrammi di prodotti per ogni ettaro coltivato a titolo di rimborso per contributo e spese di guardiania. La pretesa era illegale (centinaia di sentenze affermano che i contributi unificati sono a

carico dei padroni e anzi la legge del '46 considera reato l'atto del proprietario che a questo titolo si impossessa di una parte del prodotto) e i mezzadri la respinsero. Allora, i gabelloti fratelli Serruco hanno chiesto l'intervento di un nucleo di carabinieri a cavallo che al comando del maresciallo Giambruno e del capitano Bradelli, quest'ultimo venuto appositamente da Caltanissetta, hanno caricato i lavoratori.

Sei mezzadri sono stati arrestati e tradotti al carcere di Villalba. A carico di essi però non è stata trasmessa alcuna denuncia all'autorità giudiziaria.

«L'Unità della Sicilia», 19 luglio 1950

Dopo i sanguinosi episodi di Contessa
e di Piazza Armerina

**I mafiosi e gli agrari fuori della legge.
Le autorità hanno il dovere di perseguirli.**

*Altri particolari sull'aggressione subita
dal compagno Altamore. Vivo fermento nelle campagne.
Si sviluppa vittoriosamente la lotta dei mezzadri.*

Catania, 19.

Altri particolari abbiamo appreso circa la vile aggressione subita dal compagno Sebastiano Altamore della Confe-derterra provinciale, dal compagno Cuius della Federterra di Caltagirone e dal mezzadro Giacomo Bernardo ad opera della mafia, aggressione la quale, evidentemente, si inquadra nel piano organizzato di resistenza che gli agrari intendono opporre all'applicazione della legge sulla ripartizione ricorrendo financo alla violenza aperta.

Ieri, il compagno Altamore, accompagnato dal capolega dei braccianti agricoli di Caltagirone Giuseppe Cuius e da un altro rappresentante della C.d.l., Parisi, si recava di buon'ora da Caltagirone in contrada «Mortellaro», territorio di Piazza Armerina, su richiesta del mezzadro calatino Giacomo Bernardo. Questi aveva sollecitato l'assistenza della Confederterra dato che il concedente del fondo non intendeva assolutamente addivenire alla divisione del prodotto secondo legge.

Una volta sul posto, il compagno Altamore cercava di arrivare ad una pacifica soluzione della vertenza, naturalmente nel rispetto delle disposizioni in materia. Alla sua opera di persuasione veniva però risposto con l'aggressione improvvisa da parte del gabelloto Giuseppe Aquilino, spalleggiato dai fratelli Filippo e Lorenzo Ciancio e da altri sette mafiosi che si trovavano sull'aia. Gli aggressori cominciavano a colpire duramente servendosi anche di alcuni attrezzi di lavoro che si trovavano sul posto, usando come arma e infierendo contro gli aggrediti, trovatisi in evidenti condizioni di inferiorità.

Seramente feriti e grondanti sangue, Altamore ed il mezzadro Bernardo, svincolatisi dalla presa degli aggressori, con mezzi di fortuna rientravano a Caltagirone dove ricevevano i primi soccorsi all'ospedale civile. Dai referti medici risulta che essi presentano numerose ferite lacero contuse al capo interessanti la cute per tutto lo spessore, sino al piano osseo, dai 3 ai 15 cm oltre a contusioni in tutto il corpo. Altro particolare di estrema gravità è quello per cui il dirigente della lega braccianti, Giuseppe Cuius, il quale mentre si svolgeva l'aggressione tentava di arrivare al vicino paese di Mirabella Imbaccari per chiedere l'aiuto dei carabinieri, raggiunto da alcuni gabelloti a cavallo è stato prima malmenato selvaggiamente e poi sequestrato. Di lui non si hanno finora notizie, il che è causa di grande apprensione.

Del grave episodio sono stati immediatamente informati i carabinieri di Caltagirone e quelli di Piazza Armerina. Fino ad ora non risulta però che siano state prese contro gli aggressori le necessarie misure. Il fatto ha destato vivissima impressione tra i contadini della zona dai quali i compagni Altamore e Cuius sono conosciuti come dirigenti sindacali tra i più legati alla lotta dei lavoratori delle campagne.

L'aggressione viene addebitata dai contadini, senz'altro non solamente ai diretti esecutori, ma anche a tutti coloro che per un verso o per l'altro devono esserne considerati corresponsabili, autorità governative e comunali, le forze di polizia che mai intervengono per quanto sistematicamente sollecitate nelle controversie tra concedenti e mezzadri in caratteristica di questo teso periodo di lotta per la ripartizione.

Gli avvenimenti di ieri sono un'ulteriore prova della volontà della classe padronale di porsi contro legge. A Salvatore Di Blasi, noto mafioso che mai nel passato aveva concesso ai suoi mezzadri le legittime spettanze, i mezzadri sono riusciti ad imporre l'applicazione integrale della legge e a farsi inoltre rimborsare le differenze per tutti gli altri prodotti già divisi fuori del rispetto della legge, per imposizioni padronali. Prima di cedere alla volontà dei mezzadri, il Di Blasi ha tentato ogni azione; financo ha cercato di istigare i «massari» a battersi contro i mezzadri. Ma il fermo contegno dei dirigenti sindacali lo ha costretto a rispettare la legge. Si pensi che i patti in quella azienda erano di dividere due contro uno, mentre il concedente doveva prelevare le sementi al doppio.

Vittoriosi sono anche i mezzadri della proprietà dell'avv. Giarrusso, a Licodia Eubea. A Borgo Lupo l'ente di colonizzazione ha illegalmente chiesto e ottenuto il sequestro dell'intero prodotto del colono Scollo. Ciò allo scopo di rompere il fronte contadino abbastanza solido nella zona. L'intimidazione non è però valsa a nulla, tanto che i coloni, pri-

ma di procedere alla divisione dei prodotti, hanno chiesto anche loro la chiusura dei conti colonici. L'ente, protetto dai carabinieri del posto, ha fermato la trebbia del colono Fragapane.

Nel fondo «Mongialino», il 95 per cento dei mezzadri divide secondo legge e non paga più, come per gli anni passati, contributi fino a ora abusivamente richiesti. La concedente signora Pettinato vedova Benenati, con l'appoggio delle autorità, non voleva riconoscere ai mezzadri il diritto della quota minima loro spettante quando il prodotto supera i 14 quintali per ettaro. L'unione dei mezzadri, però, anche in questo caso, ha costretto la parte padronale al riconoscimento dei giusti diritti. La Benenati, per rivalersi, ha continuato nella sua opera presso i locali carabinieri allo scopo di fare allontanare con foglio di via obbligatorio il compagno Altamore della Confederterra provinciale ed il compagno Montalto della Camera del Lavoro di Grammichele. Inutili tentativi data la perfetta legalità della presenza di questi compagni qualificati dirigenti sindacali nella zona.

A Grammichele, nel fondo del barone Di Geromino, il mezzadro Ventura ha diviso al 60 e 40.

Anche al 60 e 40 hanno diviso i mezzadri Li Favi e Gullè nel fondo dal gabelloto Terranova. Così pure, dopo un'aspra lotta, i mezzadri Cocuzza a «Balata», proprietà del barone Grimaldi.

In queste ultime ore, fittavoli e mezzadri hanno iniziato la lotta, sotto la guida della Federterra, anche a Marineo.

I mezzadri di Ramacca hanno cominciato a dare i primi dispiaceri ai proprietari locali. Essi hanno imposto l'applicazione della legge ad «Abano» nell'azienda S. Antonino di proprietà del Cav. Ventimiglia, ad Impennati proprietà del Cav. Gravina di Caltagirone, a «Gallinella» proprietà del signor Scuderi, nell'azienda «Ulivo» del signor Morelli.

Naturalmente i liberi sindacati sono assenti dalla lotta.

La locale arma dei carabinieri, richiesta di intervenire per far rispettare la legge, si è costantemente rifiutata adducendo il pretesto di essere obbligata a intervenire solamente quando è minacciato l'ordine pubblico.

«L'Unità della Sicilia», 20 luglio 1950

Dopo la vile aggressione contro Altamore
Cuius, che era stato sequestrato
dai gabelloti, tratto in arresto
assieme a due altri sindacalisti

*L'inqualificabile arbitrio poliziesco
desta vivo fermento nella zona.*

Catania, 20.

Un inqualificabile arbitrio è stato commesso dai carabinieri in seguito all'aggressione compiuta giorni addietro contro il compagno Altamore, il compagno Cuius e il mezzadro Bernardo. I CC., invece di procedere all'arresto del gabelloto mafioso responsabile dei sanguinosi atti di violenza contro i nostri compagni che si battevano per l'applicazione della legge sulla ripartizione, hanno proceduto all'arresto del compagno Cuius, capolega dei braccianti di Caltagirone, rilasciato dai gabelloti dopo l'avvenuto sequestro, e dei compagni Scollo e Parisi della Federterra di Caltagirone.

Il compagno Rindone, segretario della Confederterra provinciale, e il compagno on. Di Mauro, segretario della nostra C.d.l., si sono immediatamente recati a Piazza Armerina, dove sono stati portati i tre arrestati. Un vivissimo fermento si è diffuso in tutta la zona dove la lotta per la riparti-

zione sta acquistando un carattere di sempre più accentuata tensione.

L'amministrazione della Ducea di Nelson intanto si rifiuta di applicare l'accordo stipulato il 7 u.s. sulla ripartizione dei prodotti. Come si ricorderà, l'accordo fu firmato a Bronte alla presenza dei rappresentanti di tutti gli organismi interessati e di tutte le autorità. L'amministrazione pretenderebbe ora che una volta superati i 14 quintali anche di un solo chilo, la divisione venisse fatta a metà senza assicurare al colono il minimo. D'altra parte l'amministrazione pretende anche la «camperia», contrariamente a quanto è stabilito nel capitolato dell'accordo.

Secondo notizie pervenute, pare che l'amministrazione abbia addirittura fermato la trebbia. Della cosa si sta interessando con urgenza la segreteria della Confederazione. Si sta tentando di avviare l'accordo fra i coloni e l'Ente del latifondo siciliano. Si tratta di una quarantina di coloni i quali chiedono all'Ente non solo la divisione secondo legge, ma anche la chiusura dei conti colonici, cosa che l'Ente rifiuta di fare. La prima riunione che c'è stata ieri all'Ufficio del Lavoro è fallita per l'assenza dei rappresentanti dell'Ente di colonizzazione.

«L'Unità della Sicilia», 21 luglio 1950

Il compagno Altamore e cinque mezzadri illegalmente tratti in arresto a Borgo Lupo

*Intervento di Rindone e Calandrone
contro l'arbitrio poliziesco.*

Catania, 3.

Il compagno Giovanni Altamore, dirigente della Confe-

derterra Provinciale di Catania, e 5 mezzadri, Luigi Lo Bianco, Giuseppe Marino, Salvatore La Cognata, Camilla e Giuseppa Lo Bianco (due coraggiose contadine colpite dalla reazione), sono stati nel pomeriggio di ieri fermati e poi arrestati dai carabinieri di Borgo Lupo. Il compagno Altamore è stato fermato in caserma dove si era spontaneamente presentato per far notare la grave situazione dei rapporti tra mezzadri e concedenti al riguardo della ripartizione.

Pare che gli arrestati siano stati denunciati all'A.G. nientedimeno per sottrazione di prodotti, oltraggio, resistenza e violenza contro la forza pubblica.

Si tratta di un'ennesima montatura condotta dalle cosiddette forze dell'ordine in obbedienza alla classe padronale. Un'ennesima montatura con cui si vorrebbe proseguire ed appoggiare l'offensiva degli agrari nelle campagne, offensiva che ha avuto già le più gravi manifestazioni nelle aggressioni operate dai gabelloti e dai campieri mafiosi.

Ecco i fatti.

Nel pomeriggio di ieri il maresciallo dei carabinieri Maimone interveniva, accompagnato da 30 uomini, nell'azienda «Grissini» condotta dalla vedova Benenati a Borgo Lupo, per impedire che il mezzadro Lo Bianco ripartisse secondo legge. Alle giuste proteste del mezzadro e del compagno Altamore che si trovava sul posto, in rappresentanza della Confederterra Provinciale, per assistere ai lavori di ripartizione, il maresciallo Maimone impediva la ripartizione. Successivamente procedeva agli arresti giustificandoli con addebiti assolutamente falsi. L'unico reato è quello dell'intimidazione e delle minacce del maresciallo dei CC. Da parte dei mezzadri solo una legittima richiesta di spiegazione del perché proprio il maresciallo dei CC. intendesse impedire il rispetto della legge.

Assolutamente inconcepibile poi l'arresto delle due donne, responsabili solo di aver fatto osservare al maresciallo, il

quale tentava di estrometterlo dall'aia, che il compagno Altamore si trovava sul posto proprio su richiesta dei mezzadri dell'azienda.

Pare che prima che giungesse il maresciallo alcuni mezzadri siano stati minacciati dai carabinieri con i moschetti e che se incidenti si sono evitati è stato per il senso di responsabilità e di prudenza dei lavoratori e del compagno Altamore.

L'arresto operato dal maresciallo Maimone è una fase particolarmente grave di tutta l'azione condotta nell'interesse della vedova Benenati contro i mezzadri di Borgo Lupo. Tempo addietro era stato infatti formulato a carico del Lo Bianco un sequestro conservativo per l'importo di 100 mila lire. Nello stesso atto di sequestro si affermava da parte del concedente che si trattava di colonia parziaria. A seguito di ciò, ad un campiere del concedente era stato consegnato un quantitativo di grano corrispondente a 100 mila lire. La ripartizione avrebbe dovuto quindi procedere regolarmente e niente giustifica l'illegale gesto del maresciallo Maimone, noto, peraltro, per la sua decisione ad ostacolare la legge per la ripartizione, non certo nell'interesse dei contadini.

Stamane il compagno Rindone si è recato a Borgo Lupo dove ha parlato con i coloni e con il maresciallo dei CC., il quale ha richiesto un aumento della forza ottenendo l'invio di due camion di militi. Il compagno Rindone e i compagni dott. Fanales della C.d.L. di Caltagirone nonché il fratello di Altamore sono intervenuti presso il tenente dei CC. il quale si è limitato a confermare la versione del maresciallo, aggiungendo di aver mandato sul posto il tenente dei CC. di Vizzini per raccogliere dichiarazioni ed elementi di fatto.

Questo è il secondo episodio che si verifica nella stessa azienda dei Benenati. Giorni fa infatti sono stati arrestati e trovansi tuttora in carcere due mezzadri che avevano diviso una partita di fave e che intendevano chiudere i conti colonici, i mezzadri Campo e Turli, denunziati niente di meno per

furto. C'è solo da dire che precedentemente il concedente gabellato aveva diviso il grano evadendo le disposizioni di legge ed appropriandosi di un quantitativo di frumento di pertinenza dei mezzadri per un valore superiore alla quota di prodotto che il mezzadro avrebbe trattenuto nella ripartizione delle fave e nella quale si vorrebbe configurare il reato di furto.

Quanto è successo ieri a Borgo Lupo è una testimonianza precisa della volontà degli agrari di non rispettare la legge, appoggiati come si sentono dalle autorità e dalle forze di polizia. L'offensiva si svolge in una duplice direzione: estromettere dai posti di ripartizione i rappresentanti della Confederterra da un canto e dall'altro terrorizzare i contadini, i mezzadri, perché accettino di dividere secondo le pretese padronali. La Confederterra, gli organismi democratici interessati alla lotta dei contadini interverranno come sono già altre volte intervenuti perché la legge venga rispettata.

Contro l'illegale arresto del compagno Altamore e dei mezzadri, saranno fatti i necessari passi presso le autorità provinciali.

«L'Unità della Sicilia», 4 agosto 1950

Arrestato per violenza privata il segretario della C.d.l. di Grammichele

In contrada Carmeni di Vizzini, nel fondo di proprietà del cav. Arduino Ventimiglia, abitante a Catania in via Finenze, nelle prime ore del mattino si sono presentate numerose persone, capeggiate dal segretario della Camera del lavoro di Grammichele, Giovanni Altamore, e dal vicesegretario della stessa Camera del lavoro, Salvatore Vacirca, le quali, in-

sediatesi nel fondo, si sono rifiutate di sgombrarlo, nonostante i reiterati inviti del proprietario e del custode giudiziario Mariano Caruso. Tutti gli occupatori si sono qualificati come componenti della commissione adibita alla ripartizione del grano e, come tali, essi dovevano tutelare i mezzadri nella spartizione. Su denuncia del cav. Arduino, i carabinieri di Vizzini si sono recati immediatamente sul posto e hanno fermato, oltre al segretario e al vicesegretario della Camera del lavoro, anche due contadini, e precisamente Paolo Zuccarello e Giuseppe Di Geronimo. Un terzo contadino, Domenico Malizia, è stato tratto in arresto sul posto, avendo tenuto un contegno irrispettoso nei confronti dei custodi della legge. I cinque sono stati quindi tradotti in caserma e denunciati, in stato di arresto, all'autorità giudiziaria perché responsabili di mancata esecuzione dolosa del provvedimento di un giudice, usurpazione di funzioni pubbliche, e, infine, per tentata violenza privata.

«La Sicilia» di Catania, 28 agosto 1953

INDICI

INDICE DEI NOMI

L'indice non include i nomi che figurano nelle pagine con fotografie, per i quali si rinvia alle relative didascalie; sono anche stati esclusi i nomi presenti nella lista dei denunciati (pp. 189-194). Quanto ai nomi di località e di organizzazioni politiche, sono stati indicati solo i rimandi più significativi. Sono in corsivo le pagine nelle quali è contenuta la notizia biografica della persona indicata.

- Abbandoni, bracciante, 283.
Accardi, Salvatore, 126, 196.
Aci Castello, 50.
ACLI, 142, 155.
Aga Rossi, Elena, 19 n.
Aldisio, decreto, 23 n.
Alongi, Pasquale, 97 e n.
Altamore, Giovanni (nonno dell'Autore), 51.
Altamore, *Ciccinnu*, (padre dell'Autore), 49.
Altamore, Franco (figlio dell'Autore), 111, 117, 141, 151.
Altamore, Giovanni (l'Autore), 9, 10, 12, 26, 37, 86 n., 109, 119, 137 n., 138, 147 n., 148 n., 195-202, 259, 262, 274, 283, 286, 289, 293-297.
Altamore, mezzadro, 113.
Altamore, Michele (figlio dell'Autore), 111.
Altamore, *Nnuannuzza*, (sorella dell'Autore), 117.
Altamore, Paolo (zio dell'Autore), 125, 138.
Altamore, Sebastiano (fratello dell'Autore), 62, 114, 132, 196, 198, 296.
Amato, Michele, 142.
Andreucci, Franco, 17 n.
Angelico, dottore, 52 n.
Angelico, Mario, 36.
Aquilino, Giuseppe, 114, 286, 290.
Aquilotti, Rosario, 50 n., 78.
Arcifera, 50.
Artimino, Antonino, 138 n.
Attaguile, Francesco, notaio, 36, 37, 74.
Attaguile, Gioacchino (*Gino*), 74 e n., 80, 128, 137, 138 n., 142, 143, 147 n., 149.
Attaguile, mezzadro, 113.
Attanasio, Vincenzo, 138 n.

- Aymard, Maurice, 13 n.
 Azzaro, Giuseppe, 116 e n.
- Ballirò, Santo, 137 n.
 Ballirò, Simone, 129-130.
Barbazza, don Turiddu (Salvatore La Magna), 53.
 Barberis, Corrado, 24 n.
 Barone, *Cicciuzzu*, 148.
 Barone, Giuseppe, 16 n., 18 n.
Bastianu 'u bruntisi, 106.
 Battaglia, Carmelo, 288.
 Battaglia, R., 39 n.
 Battistella, R., 21 n.
 Belvedere, 135.
 Benenati, Salvatore, 138 n.
 Bernardo, Giacomo, 286, 289, 290.
 Bertuna, Giovanni, 198.
 Biancorosso, prefetto, 268.
 Biasino, don, gabbelloto, 84.
 Blundo, maggiore dei carabinieri, 272.
 Bontorno, Gesualdo, 147 n., 148 n.
 Borgo Lupo, 85, 110, 291, 295.
 Boria, 135.
 Borsani-Bonfadini, Inchiesta, 14 n.
 Borzage, Frank, 47.
 Borzomati, Pietro, 20 n.
 Branciforte, mezzadro, 113, 257.
 Branciforti, Carlo Maria Carafa, principe di Butera, 66 n.
 Bua, Salvatore, 135 e n., 156.
 Bufalini, Paolo, 20 n., 147.
 Buffoni, F., 28 n.
 Buongiovanni, Antonino, 102.
 Buttafuoco, artigiano, 76 n.
- Cabibbo, Rosaria (Sara), 20 n.
 Caciagli, Mario, 19 n.
 Calandrone, G., 20 n., 156, 258, 294.
 Calleri, Antonino, 138 n., 147 n.
 Caltagirone, 24, 28 sgg., 164-167.
 Caltanissetta, 23.
 Calvo, Peppino, 114.
 Camiolo, *Gnaziu*, 144.
 Campanello, Peppino, 126, 196.
 Campo, mezzadro, 116, 296.
 Campo, Peppino, 156, 283.
 Cannizzaro, mezzadro, 114.
 Cannizzo, Angelo, 138 n.
 Canzoniere, mezzadro, 113.
 Canzoniere, Sebastiano (nonno dell'Autore), 51, 58, 61.
 Canzoniere, Vincenzo, 99.
 Caracciolo, C., 90 n.
 Carbone, S., 14 n.
 Caruso, Antonio, 150 e n.
 Caruso, Mariano, don, 115, 118, 119, 298.
 Casabene, *Ciccino*, 51 n., 75, 81, 86.
 Casabene, famiglia, 52 n.
 CGIL, 88, 96, 122.
 Checco, Antonino, 18 n.
 Chiusi, Giuseppe, mezzadro, 286.
 Ciancio, Filippo e Lorenzo, 114, 199, 290.
 Cicala, Antonio, 16 n.
 Cimino, Marcello, 37 n.
Cincagghiastru, famiglia, 56.
 CISL, 88, 142, 155.
 CISNAL, 88.
 Cocuzza, commendatore, 128.
 Cocuzza, famiglia, 80, 95, 96, 98, 115, 157, 272.
 Cocuzza, Federico, 84.

- Cocuzza, mezzadri, 292.
 Cocuzza, Salvatore, 84.
 Colajanni, P., 18 n., 37 n.
 Colosi, Salvatore, 89 e n., 264.
 Coniglione, Emanuele (*Nele*), 11,
 36, 48 e n., 49.
 Conrath, generale, 77 n.
 Conti, Santo (*'u Sussantu*), 115.
 Cooperativa « Luigi Sturzo », 24.
 Coppoletta, Salvatore, 138 n.
 Corleo, Simone, 28 n.
 Corselli, Aurora, 22 n.
 Crispo, R., 14 n.
 Cubisino, mezzadro, 113.
 Cucuzza, Raffaele, 75 n., 81, 86.
 Cucuzza, Salvatore, 142.
 Cuius Iuculano, Giuseppe, 114,
 199, 289, 293.
 Cultrera, Salvatore, 113.
 Cusmano, 135.

 D'Amico, M., 39 n.
 D'Angelo, maestro, 51 n., 75 n.,
 82.
 D'Angelo, mezzadro, 113, 260.
 D'Antone, Lea, 20 n., 24 n.
 Da Passano, Magda, 13 n.
 Damigella, famiglia, 157.
 De Felice, Franco, 18 n.
 De Francisì Gerbino, G., 27 n.
 De Gasperi, Alcide, 24, 86.
 De Grazia, Paolo, 37, 39, 74 e n.,
 76, 130, 131, 154, 282.
 De Luca, bracciante, 272.
 De Maio, Nico, 78 n.
 De Maio, tenente, 50.
 De Maio, *Turiddu*, 51 n.
 De Nicola Curto, Lidia, 22 n.
 De Pasquale, carabiniere, 119.
 Demarco, Domenico, 18 n.

 Democrazia cristiana, 37, 38, 39,
 74, 76-7, 142, 147 n., 152-154,
 277-281.
 Detti, Tommaso, 17 n.
 Di Bella, Nino, 156.
 Di Benedetto, S., 20 n.
 Di Blasi, Alberto, 27 e n., 35 n.,
 163 n.
 Di Blasi, Salvatore, 116, 119, 291.
 Di Fazio, G., 19 n.
 Di Fazio, S., 16 n.
 Di Geronimo, barone, 84, 51, 292.
 Di Geronimo, famiglia, 113, 120.
 Di Geronimo, Peppino, 118, 201,
 298.
 Di Marino, G., 21 n.
 Di Matteo, Salvo, 18 n.
 Di Mauro, 258, 264, 293.
 Di Paola, ditta, 260.
 Di Paola, Maria Teresa, 21 n.
 Di Salvo, Costantino, 78.
 Di Salvo, graduato fascista, 50.
 Di Stefano, Giovanni, 147 n.
 Dieli, Luigi, 138 n.
 Doncarra, Antonino, 102.
 Dortona, Callisto, 51 n.

 Enna, 23.
 Esposto, A., 21 n.

 Fagone, Salvatore, 94 e n.
 Fagone, fondatore DC, 37.
 Failla, Raffaele, avvocato, 120 e
 n., 137 n.
 Faillaci, Paolo, 21 n., 133 e n.
 Falcone, muratore, 76 n.
 Fanales, Giambattista, 112 e n.,
 135, 265, 296.
 Fasci siciliani, 17, 18.
 Fascismo a Grammichele, 36, 50-

- 51, 73.
Fedele, Santi, 39 n.
Ferraro, Matteo, 124, 196.
Ferrerri, Vincenzo, marchese, 84, 196.
Figurelli, Michele, 20 n.
Fildidonna, 35.
Finocchiaro Aprile, Andrea, 22 n.
Finocchiaro Luigi, pretore, 45, 13.
Formica, Carmelo, 34 n.
Formigginì, G., 24 n.
Fragapane, dottore, 52 n.
Fragapane, famiglia (*i vavusi*), 51, 52 n.
Fragapane, Giacomo, cavaliere, 152.
Franchetti, Leopoldo, 14 n.
Frazzetto, maresciallo, 51 n., 75 n.
Galasso, Giuseppe, 24 n.
Galati, Nunzio, 10.
Ganci, Massimo, 18 n., 19 n., 22 n.
Gandolfo Michelino, 61.
Gandolfo, Michele, 147 n., 148 n.
Gandolfo, Paolo, 49.
Gaudioso, barone, 78, 127-128.
Gentile, Rosaria (Sara), 19 n., 20 n.
Gerbino, vescovo, 99.
Giandinoto, famiglia, 52 n.
Gianformaggio, Gaetano, commendatore, 50 n., 78.
Gianformaggio, famiglia, 51.
Giarratana, 58 n.
Giarrizzo, Giuseppe, 13 e n., 15 n., 16 n., 19 n., 22 n., 38 n.
Giorlando, Giuseppe, 51 n.
Giovana, Mario, 19 n.
Giuffrè, M., 52 n.
Grammichele, 11, 17 n., 24, 28 sgg., 131, 168-171, 184-188.
Gramsci, Antonio, 101, 150.
Granato, Emanuele, 61.
Grasso, maresciallo, 129-130, 132.
Gravina, Pasquale, cavaliere, 84, 102, 125, 292.
Gravina, Ciccio, 76 n.
Gravina, Michele, 49.
Grimaldi, barone, 292.
Grimaldi, principe, 84.
Grosso, Emanuele, 61.
Grosso, Antonino, 138 n., 147 n.
Grosso, Francesco, 137 n.
Grosso, Paolo, 147 n.
Grosso, Salvatore, 138 n., 147 n.
Guglielmino, 264.
Guidoni Marino, A., 52 n.
Gulino, 135.
Gullé, Angelo, 147 n.
Gullé, mezzadro, 292.
Gullo, decreti, 23 e n., 90, 103 e n., 199.
Gullo, Fausto, 24.
Gurrieri, Michele, 137 n., 138 n.
Guzzardi, Filippo, *110 e n.*, 112, 120, 156, 263, 279.
Hamel, Pasquale, 19 n., 39 n.
Hemingway, Ernest, 11.
Iachello, Enrico, 14 n., 16 n.
Iezzi, pretore, 198.
Impallomeni, 263.
Ingrao, Pietro, 97.
Intelisano, Michele, don, 152.
Interrigi, mezzadro, 113.
Inzirillo, Vincenzo, cav., 123-124, 138 n.
Inzirillo, Michele, 17 n., 101, 147 n.

- Italia, appuntato, 119.
 Iudica, Carmelo, 138 n.
 Iudica, Michele, 142.
 Iudica, S., 36 n.
- La Cognata, Salvatore, 107, 295.
 La Loggia, Enrico, 18 n.
 La Magna, 50.
 La Magna, Francesco, 138 n., 147 n.
 La Magna, Salvatore (*don Turid-
 du Barbazza*), 53.
 La Malfa, Ugo, 86.
 La Micela, Giuseppe, 87 e n., 88,
 156.
 La Porta, Epifanio, 21 n., 156.
 La Rocca, dottor, 130, 141.
 La Rocca, Michele, [Laromichecca-
 le], sarto, 17 n., 76 n.
 La Rosa, S., 18 n.
 La Torre, Pio, 21 n.
 Laganà, 287.
 Laisaona, Carmelo, 49.
 Laudani, pretore, 121.
 Lauretta, Agostino, 147 n.
 Ledda, Francesco, 196.
 Lenin, 151.
 Leone XIII, 131.
 Leone, Stefano, 139
 Li Favi, Amerigo, 139.
 Li Favi, Giovanni, 155.
 Li Favi, mezzadro, 292.
 Li Rosi, Michele, maestro, 50 n.
 Li Vecchi, A., 19 n.
 Licodia Eubea, 28 sgg., 172-175.
 Liroso, Salvatore, 147 n.
 Lo Bianco, Camilla, 107, 295.
 Lo Bianco, Luigi, 107, 110, 295,
 296.
 Lombardo, dott., 270.
 Lombardo, *Fiffo*, 138 n.
- Lombardo, Giuseppe, 137 n., 147
 n.
 Longo, carabinieri, 119.
 Luca, fratelli (Ignazio, Salvatore,
 Michele), 84, 113, 257-259.
 Luca, Giovanni, 197, 284.
 Luca, Ignazio, 84, 95, 114.
 Luca, Raffaele, 147 n., 148 n.
 Lucenti, 135.
 Lupis, Giuseppe, 81 e n.
 Lupo, Pietro, 85 n.
 Lupo, Salvatore, 17 n., 19 n., 38
 n.
 Macaluso, Emanuele, 20 n.
 Maccarrone, Pietro, 156, 264.
 Maimone, maresciallo, 110, 295-
 296.
 Malfatti, M., 21n.
 Malizia, Domenico, 119, 149, 201,
 298.
 Maltese, Luigi, 97 e n., 110, 112.
 Mammana, mezzadro, 113.
 Mancuso, Salvatore, 104.
 Mancuso, Michele, 147 n.
 Mancuso, Raffaele, 147 n.
 Manduca, Giovanni, 138 n.
 Mangiameli, Rosario, 17 n., 19 n.,
 22 n.
 Manoukian, A., 21 n.
 Mantello, famiglia, 157.
 Manzella, Sebastiano, geometra,
 51 n., 75 n., 81, 86, 137 n.,
 146, 147 n.
 Marcinnò, Giuseppe, 107, 111.
 Maria, poi Altamore, 50, 111,
 117.
 Marilli, Otello, 87 e n., 96, 134,
 156, 264.
 Marino, Giuseppe Carlo, 16 n., 17
 n., 22 n.

- Marino, Giuseppe, 295.
 Marino, Raffaele, 147 n.
 Marraro, Vincenzo, *87 e n.*, 156.
 Marrone, N., 24 n.
 Martorana, Salvatore, 287, 288.
 Mauro, V., 21 n.
 May, tenente, 79.
 Mazzullo, Francesco, *155 e n.*
 Mazzullo, Peppino, 155.
 Melilli, 71.
 Micciché, Giuseppe, 38 n.
 Milazzo, Giuseppe, 107.
 Milazzo, legge, 23 n., 25, 95.
 Milazzo, Silvio, 39, 76, 146, 131,
 152, 275, 282.
 Militello, Giacinto, 21 n.
 Milone, F., 34 n.
 Mineo, 28 sgg., 176-179.
 Miraglia, Accursio, 24.
 Modica, 59.
 Modica, Angelo, 116, 199.
 Molé, G., 14 n.
 Monciino, Antonino, 118, *135 e n.*
 Mondello, on., 269.
 Montalto, *Turi*, 93, 94, 259, 262.
 Monteleone, Giuseppe, 197.
 Monterosso Almo, 58.
 Morale, Sebastiano, 119.
 Morelli, proprietario, 292.
 Morello, Antonino, 51 n., 138 n.
 Morello, Michele, 142.
 Morello, Vincenzo, avvocato, 11,
 37, 39, 51, *78 e n.*, 95, 97-100,
 120, 128, 131, 137 n., 138,
 142-147, 149, 155, 200-201.
 Moro, Aldo, 154.
 Murgo, Giacomo, 142.
 Mussolini, 11, 74, 78.
 Natta, 151.
 Navarra, *Totò*, 49.
 Nenni, Pietro, 86, 154.
 Nicolosi, P., 37 n.
 Nicotra, marchese, 76 n.
 Novello, Giuseppe, 138 n.
 Novello, procuratore della Repubblica, 120.
 Occhiolà, 66 n.
 Ovazza, Mario, 24 n.
 Palagonia, 35.
 Palermo, 23.
 Palummieri, *Fino*, 86 n., 134.
 Panarello, Santo, 137 n., 152.
 Parisi, Giacomo, 114, 199, 286,
 293.
 Partito comunista, 51 n., 75 e n.,
 80 e n., 137, 147 n.
 Partito comunista, Federazione di
 Catania, 145, 146, 149-152.
 Partito socialista democratico ita-
 liano, 153, 154.
 Partito socialista, 51 n., 75, 137,
 147 n., 153-154.
 Paternò Castello, Francesco, 22 n.
 Pennisi, M., 99 n.
 Perna, Arcangelo, 107.
 Pettinato Maria, ved. Beninati,
 84, 102, 108, 292, 296.
 Pezzino, Franco, 9, 20 n., 21 n.,
 24 n., 37, 85, *87 e n.*, 101,
 135, 156, 264-265.
 Piazza Armerina, 114.
 Piazza, Rosalba, 24 n.
 Piccolo, agricoltore, 76 n.
 Piccolo, Nicolino, 195.
 Piccolo, Sebastiano, 137 n., 147
 n., 148 n.

- Pillirone, *Turiddu*, 91 e n., 283.
 Pinnavaria, 149.
 Pinnisi, Angelo, 147 n.
 Pinnisi, Salvatore, 147 n.
 Pitrella, Raffaele, 75 n., 81, 86.
 Pizzitoria, gabbellato, 287.
 Portella della Ginestra, 24.
 Prestianni, N., 14 n., 28 n.
 Procacci, Giuliano, 16 n.
 Pulverenti, sindaco di Paternò, 285.
 Quareci, Giuseppe, 135 e n., 156.
 Ragusa, Carmelo, 257.
 Ragusa, Giuseppe, 80, 135 e n., 156.
 Raia, Concetta, 107.
 Raia, Agostino, 107.
 Ramacca, 24.
 Ravalli, Giovanni, 147 n.
 Rebholz, Robert, capitano, 78.
 Renda, Francesco, 16 n., 17 e n., 18 n., 21 n., 26 n., 90 n., 95 n., 96 n.
 Renna, Antonino, 138 n.
 Renna, mezzadro, 113.
 Renna, Nino, 94.
Rerum novarum, 121, 131.
 Restivo, Enrico, 288.
 Ricca, Francesco, 288.
 Rindone, Salvatore, 87 e n., 149, 156, 264, 293, 294, 296.
 Rizzo, Francesco, 147 n.
 Rizzo, Raffaele, 138 n., 147 n., 155.
 Rizzo, Santo, 142, 155.
 Romano, Salvatore Francesco, 18 n.
 Rossi Doria, Anna, 22 n.
 Rossi Doria, Manlio, 24 n.
 Rossi, Aldo, 153.
 Rossi, Edmondo, 114.
 Rossi, Salvatore, 153.
 Rossitto, Feliciano, 21 n.
 Ruini, C., 28 n.
 Sabbatucci, G., 18 n.
 Sagone, S., 52 n.
 Saija, Marcello, 38 n.
 Saimbene, Salvatore, 126, 196.
 Saladino, Giuliana, 21 n.
 Salafia, Pietro, 142.
 Salpietro, R., 52 n.
 San Cataldo, 58.
 San Michele di Ganzaria, 132-133, 136.
 San Michele, Lista civica, 137 n.
Sant'Arcancilu, 141.
 Santagati, signora, 132.
 Scacciante, Agrippino, 142.
 Scacciante, Michele, 138 n.
 Scalia, Vito, 155.
 Scalone, *Totò*, fabbro, 51 n., 86.
 Scaturro, G., 21 n.
 Sciré, graduato fascista, 50.
 Sciré, Mario, don, 51, 147 n., 148 n.
 Scollo, Giuseppe, 114, 135, 199, 291, 293.
 Scordia, 24, 35.
 Scribano, questore, 279.
 Scuderi, proprietario, 292.
 Scuderi, Sergio, 98.
 Scuderi, Vincenzo, 75 n.
 Segni, Antonio, 24.
 Segni, decreto, 22 n., 90.
 Seminara, Gaetano, 9, 21 n., 264.
 Separatismo, 22, 75.
 Sereni, Emilio, 24 n.

- Signorelli, Alfio, 16 n.
 Sileci, Filippo, 142.
 Silone, Ignazio, 151.
 Sinatra, Antonino, 138 n.
 Sinatra, barone, 51.
 Sonnino, Sidney, 14 n.
 Sorbi, V., 18 n.
 Spampinato, Alberto, 39 n.
 Spataro, fratelli, 51 n.
 Spataro, Giuseppe, 138 n.
 Spiga, Lista civica, 38, 80 e n.
 Stalin, 88, 151.
 Stampacchia, M., 19 n.
 Stella, Angelo, avvocato, 156.
 Stendardo, mezzadro, 114.
 Sturzo, Luigi, 76.
 Sylos Labini, Paolo, 28 n.

 Tamburino, 135.
 Teresi, F., 17 n.
 Terranova, Peppino, 125-127.
 Terranova, sottotenente, 50.
 Togliatti, Palmiro, 20 n., 86, 88,
 145, 156.
 Tornello, dottore, 52 n.
 Tornello, Luigi, 147 n.
 Tracy, Spencer, 47.
 Turli, mezzadro, 296.
 Turnaturi, onorevole, 277.

 UIL, 88, 142.
 Umana, Angelo, commerciante, 51
 n.
 Unione Grammichelese Indipen-
 denti di Sinistra, 151, 153.
 Unione Siciliana Cristiano Sociale,
 147 e n.

 Vacirca Antonino, notaio, 50 n.,
 51, 78, 98, 132.

 Vacirca, Totò, 86 n., 94, 98, 118,
 119, 120, 137 n., 147 n., 148
 n., 149, 200, 297.
 Valenti, appuntato, 119.
 Vanella, farmacista, 145-146.
 Ventimiglia, Arduino, cavaliere,
 85, 117-120, 292, 297-298.
 Ventura, mezzadro, 113, 257,
 292.
 Verdino, 120, 135.
 Vetri, G., 37 n.
 Vigo, onorevole, 277.
 Villani, Pasquale, 24 n.
 Viola, Michele, 142.
 Visocchi-Falcioni, decreto, 18.
 Vittorio, Tino (Agatino), 19 n.,
 20 n., 26 n., 37 e n., 90 n., 96
 n., 100 n.,
 Vizzini, 24, 28 sgg., 180-183.
 Vullo, Luigi, avvocato, 93, 156,
 264.

 Zanardo, Aldo, 150.
 Zangheri, Renato, 24 n.
 Zanghì, appuntato, 119.
 Zhara Buda, Francesco, 104.
 Zingali, 48 n.
 Zuccarello, Paolo, 86 n., 118-119,
 201, 298.
 Zuppello, Giovanni, 279.

INDICE

Premessa (<i>Nino Recupero</i>)	p.	7
Introduzione (<i>Raffaele Manduca</i>)	»	13
Anni di lotta. Esperienze sindacali e municipali nel latifondo siciliano (1948 -1962) (<i>Giovanni Altamore</i>)	»	41
1. L'ambiente	»	47
1.1. La gioventù e il fascismo	»	47
1.2. Il paese e i contadini (1930 -1950)	»	51
1.3. La donna	»	64
2. Il dopoguerra	»	73
2.1. I raggruppamenti politici	»	73
2.2. I cattolici	»	75
2.3. Perché scelsi il PCI	»	77
3. Le lotte	»	83
3.1. La terra	»	83
3.2. La marcia verso «Castelluccio»	»	89
3.3. La ripartizione dei prodotti	»	101
3.4. L'imponibile di manodopera e lo sciopero a rovescio	»	121
4. Nel regime democratico	»	137
4.1. Le elezioni del 1956	»	137
Conclusioni	»	157
Appendici	»	161
Proprietà Fondiaria	»	163

Popolazione attiva	p. 184
Dati elettorali	» 185
Denunciati all'autorità giudiziaria perché coinvolti in lotte contadine negli anni 1949-1952	» 189
Denunce penali, processi, arresti e condanne a ca- rico di Giovanni Altamore	» 195
Le immagini	» 203
La stampa	» 255
Indice dei nomi	» 301

FINITO DI STAMPARE
NELLA «TIPOLITOGRAFIA E. LEONE S.N.C.»
IN CATANIA - VIA FIRENZE, 12 - TEL. 38 70 20
PER CONTO DELLA
COOPERATIVA UNIVERSITARIA EDITRICE
CATANESE DI MAGISTERO
NEL MESE DI MARZO 1990